



RASSEGNA WEB

APRILE 2018

STRATEGIE

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

UNA SCELTA STRATEGICA PER LE AZIENDE

Ecco cos'è e perché sarà così determinante per il business!

di DANIELA DI CERBO  LaDaniDice

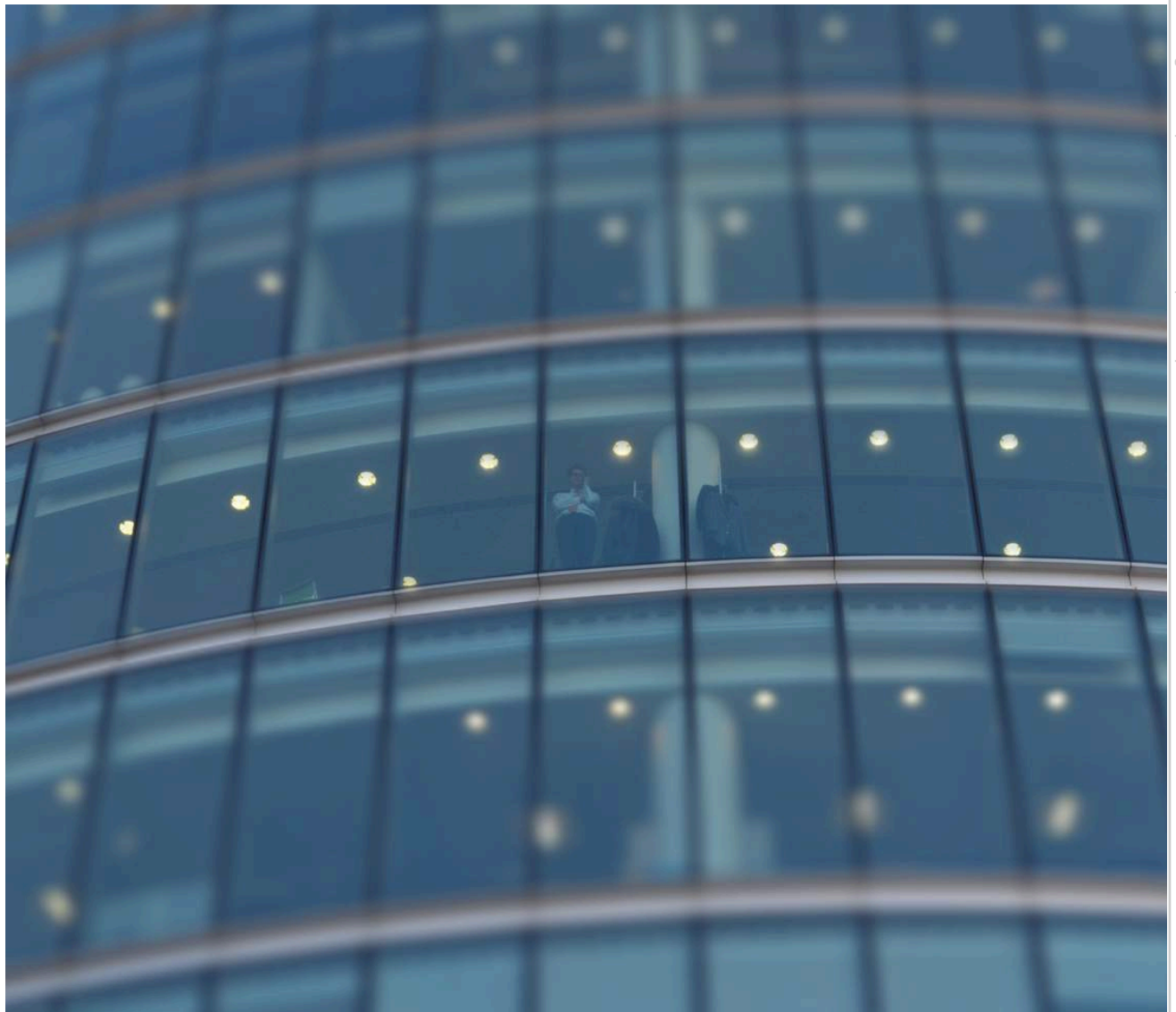
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

La **Responsabilità Sociale** d'impresa (RSI) o Corporate Social Responsibility (CSR) è la responsabilità delle imprese per gli impatti sociali derivanti dalla loro attività. Questo implica la creazione di valori tangibili e intangibili, vincenti per l'impresa, per le persone, per il territorio e per l'ambiente. La RSI è l'applicazione di diversi principi a partire dalla sostenibilità che risiede principalmente in un uso consapevole ed efficiente delle risorse ambientali, nella capaci-

tà di valorizzare le risorse umane e contribuire allo sviluppo della comunità in cui l'azienda opera e nella capacità di mantenere uno sviluppo economico dell'impresa nel tempo. Fermo restando che nella **responsabilità sociale** la sostenibilità è un vero e proprio pilastro, anche l'aspetto della volontarietà rappresenta un punto nodale in quanto consente di misurare l'impegno di un'azienda anche al di là delle attività svolte per obblighi di legge. Parimenti, la trasparenza implica ascolto e dialogo con i vari portatori di interesse diretti e indiretti d'impresa e la qualità subentra in riferimento al prodotto ma anche all'intero processo produttivo.

IL SALONE DELLA CSR E DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

La **CSR, Responsabilità Sociale** d'Impresa, è la capacità di coniugare il profitto con l'attenzione all'ambiente e al sociale. Non si tratta di un'attività meramente tattica e non può essere considerata uno strumento per risolvere problemi di breve periodo, si tratta invece di una scelta strategica capace di incidere sui piani dell'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo. Il **Salone della CSR e dell'innovazione sociale** è il più importante evento in Italia dedicato alla sostenibilità, un'occasione unica di aggiornamento, confronto, networking con centinaia di organizzazioni

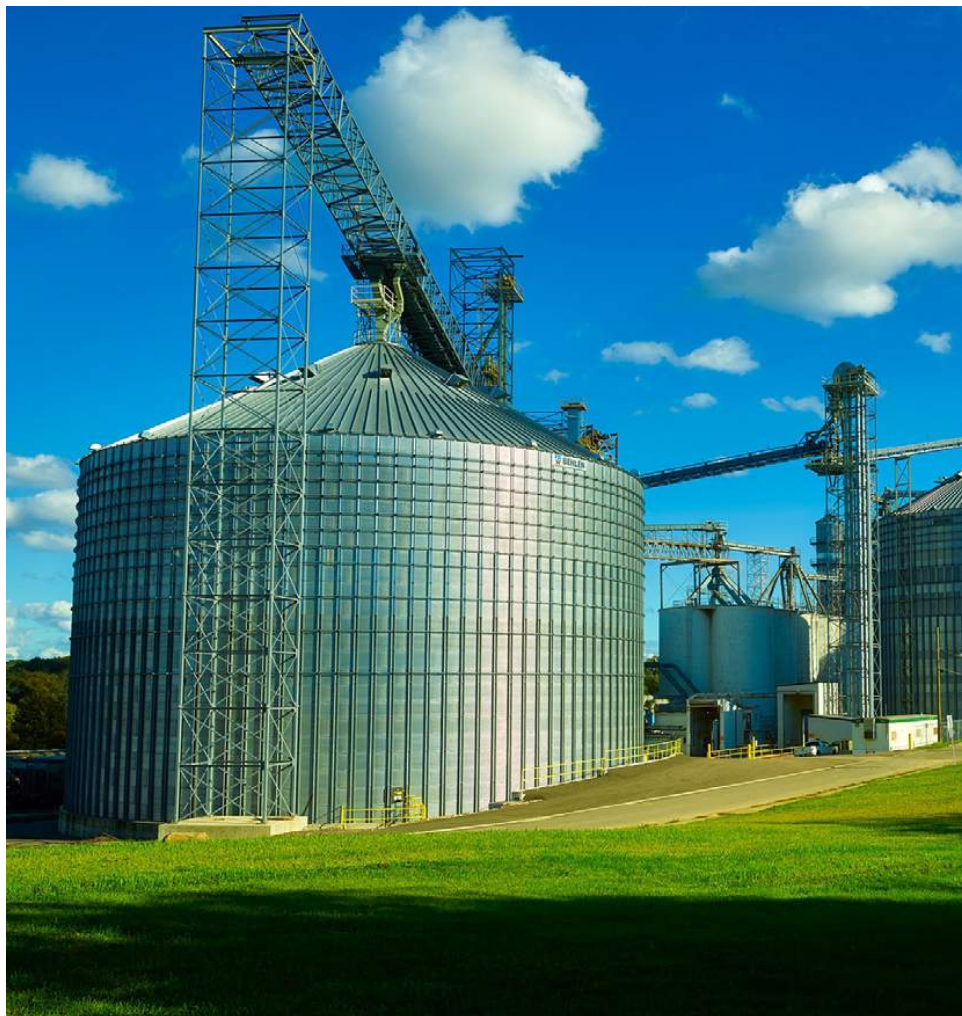


STRATEGIE

protagoniste e migliaia di visitatori. Un evento itinerante che comprende varie tappe in tutta Italia per accogliere al meglio il bacino d'utenza delle diverse regioni italiane. Ogni tappa ha l'obiettivo di valorizzare iniziative, buone pratiche e collaborazioni con un'attenzione particolare ai diversi attori del territorio, per questo è organizzata in collaborazione con università, reti di imprese, aziende, start up, organizzazioni non profit, enti che operano a livello locale. In un programma culturale ricco di incontri, il **Salone** è articolato per far crescere la cultura della **CSR**, valorizzare le esperienze più interessanti, favorire il confronto tra i diversi attori. Giunto alla sua 6^a edizione, il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**, dopo 10 tappe territoriali che hanno già toccato alcune delle principali città italiane, sarà a Milano per l'appuntamento nazionale il 2 e 3 ottobre 2018 presso l'Università Bocconi. Al centro dell'attenzione, l'Agenda 2030 (17 obiettivi di sviluppo sostenibile), la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento. La vera sfida è scegliere le vie per arrivare in porto e il percorso più efficace con la consapevolezza che le rotte possono incrociarsi o cambiare a fronte di mutate condizioni. Per questo è necessario un progetto condiviso che aiuti le organizzazioni e le persone a viaggiare verso un futuro sostenibile.

COME ADOTTARE UNA CULTURA D'IMPRESA ORIENTATA ALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Per essere un'impresa socialmente responsabile, è necessario un impegno crescente in termini di qualità. Qui vengono ricompresi processi, prodotti, servizi, relazioni, consumatori-clienti, dipendenti, fornitori, enti locali, mondo finanziario, società civile e chiunque entri a far parte della rete aziendale. Seguire le linee



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA



guida internazionali (ONU, ILO) e comunitarie (UE) è fondamentale per garantire una sempre maggiore integrazione della sostenibilità ambientale e sociale. Un'impresa deve avere capacità di innovazione trasversale per rimanere competitiva nel tempo e deve sapersi distinguere per valorizzare il marchio non più solo in termini di prodotto, ma come cultura e reputazione d'impresa, un elemento distintivo e di credibilità verso il consumatore che si traduce anche in una scelta strategica rispetto alla concorrenza per una migliore reputazione, sia in termini di prestazioni commerciali che di prestazioni sociali. La crescita intellettuale, professionale, relazionale di dipendenti e collaboratori (capitale sociale d'impresa) sono fattori intangibili determinanti per il successo d'impresa nel tempo. &&&

100% PROFESSIONISTI / 23

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA METÀ DELLE 9.600 IMPRESE GREEN LIGURI SI TROVA NELL'AREA METROPOLITANA

Ecco i sogni dell'economia sostenibile

Il Salone ha messo in contatto gli esperti della Bocconi e i ragazzi delle superiori

LUCIA COMPAGNINO

IL SALONE DELLA CSR (Corporate Social Responsibility, in italiano responsabilità sociale d'impresa) e dell'innovazione sociale, che si tiene in autunno alla Bocconi di Milano, ha fatto tappa a Genova, venerdì 28 marzo, al Palazzo della Meridiana, nell'ambito del tour nazionale per far conoscere ai giovani i temi e i modi della sostenibilità. «Che non è solo ambientale, come spesso si pensa, ma anche sociale ed economica», ha chiarito Giovanni Battista Valsecchi, presidente di Eticlab, il gruppo di aziende, associazioni e professionisti che insieme alla Camera di Commercio ha curato l'evento genovese. Al quale hanno partecipato molti studenti di Genova, dalle scuole Einaudi, Deledda, Deledda International, Firpo-Buonarroti, e dell'Istituto Liceti di Rapallo.

Simpaticamente interrotti dalle incursioni ironiche dell'attore e cabarettista Alessandro Bergallo, i lavori si sono divisi in due parti. Una prima serie di interventi di natura più teorica, che hanno descritto il tema di quest'anno, "Le rotte della sostenibilità", con i 17 obiettivi (global goals) di sviluppo sostenibile posti dall'Onu entro il 2030, su cui 193 paesi del mondo si sono accordati nel 2015. E una più pratica, dedicata ai "lavori in corso" in Liguria, con i progetti già partiti e operativi in

questa direzione. «Perché tutti insieme i global goals sono un grande libro dei sogni ma se ci riflettiamo capiamo che ognuno di noi può fare la sua parte, piccola ma importante» ha dichiarato l'assessore regionale Ilaria Cavo aprendo i lavori.

Iniziamo quindi dai 17 "sogni" che potrebbero – e dovrebbero – rivoluzionare il mondo, li ha descritti Rossella Sobrero, del gruppo promotore del Salone. Si tratta di eliminare la povertà, la fame e le disuguaglianze economiche e sociali. Di garantire la pace e la giustizia, una vita in salute per tut-

ti, a tutte le età, la parità di genere, una buona educazione per i giovani e un lavoro sicuro e dignitoso per gli adulti, oltre che case e città sicure e infrastrutture e tecnologie che migliorino la nostra vita. Di proteggere la

qualità dell'acqua che beviamo, preservare la flora e la fauna della terra e dei mari; utilizzare energia pulita e rinnovabile; produrre e consumare in maniera responsabile e combattere il cambiamento climatico. L'ultimo punto è il più importante: il lavoro di squadra. E' necessario per il raggiungimento di tutti gli altri, perché i grandi obiettivi non sono alla nostra portata se non lavoriamo insieme.

Alcune delle 9.600 imprese green liguri, la metà delle quali si trovano nell'area metropolitana, erano presenti al Salone e hanno pre-

sentato i loro progetti. Come hanno fatto presente Daniela Congiu della Camera di Commercio e Rossana Ravello di Confindustria, questi sono temi che stanno facendo breccia nel cuore del 35% dei produttori, che hanno investito nella sostenibilità e sono stati premiati con un aumento del fatturato, dell'occupazione e delle esportazioni. Ma anche degli acquirenti, se 7 italiani su 10 hanno dichiarato di esse-

re disponibili a spendere di più, pur di acquistare merce etica.

L'Istituto Italiano di Tecnologia sta lavorando a un progetto di economia circolare, guidato da Athanassia Athanassiou, che converte l'inventario dei mercati ortofrutticoli in plastica biodegradabile al 100% per confezionare la frutta e la verdura. Costa Edutainment, che gestisce l'Acquario, si impegna da tempo nella sensibilizzazione ambientale, in particolare sul tema delle plastiche in mare e della pesca sostenibile. Enel e Erg si stanno dedicando alle energie rinnovabili e Amiu si sta concentrando sull'educazione alla spazzatura differenziata al riciclo dei bambini più piccoli. Poi ci sono anche la Ong Helpcode, che sostiene i piccoli coltivatori in Mozambico, e il Consorzio Agorà, che promuove la rigenerazione urbana, ad esempio con la Biblioteca Firpo al Cep di Prà o con il portiere di quartiere. E sono solo alcuni esempi.

L'INCONTRO

All'appuntamento hanno partecipato studenti di istituti genovesi e di Rapallo





Salone della Csr (Corporate social responsibility) al Palazzo della Meridiana

GENTILI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'altra impresa

Il carciofo riciclato al salone della Csr

di **PAOLA D'AMICO**

20



Salone Csr

Sesta edizione del salone della Csr e dell'innovazione sociale divisa in 10 tappe: l'ultima il 2-3 ottobre a Milano

25

I milioni di tonnellate di spazzatura di plastica prodotti ogni anno soltanto in Europa, un terzo dei quali finisce nelle discariche



L'altra impresa

L'evento

La seconda vita del carciofo

L'idea del team di ricerca Smart Materials dell'IIT di Genova

Una bioplastica ottenuta dagli scarti delle verdure

Oggi a Firenze la settima tappa del **salone della CSR** e dell'innovazione

di **PAOLA D'AMICO**

La seconda vita del carciofo è diventare plastica biodegradabile. Da usare come imballo, rigorosamente ecosostenibile, per frutta e verdura. A trovare il modo di smontare gli scarti dell'ortaggio, quasi fossero mattoncini di Lego, e ricomporli mimando la struttura di un polimero sintetico, è stato il team di ricerca *Smart Materials* dell'IIT, l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, guidato da Athanassia Athanassiou. Trenta giovani scienziati (età media 34 anni), provenienti da 55 paesi del Mondo, e dalle competenze più disparate - dalla fisica alla bioingegneria -, «giocando» a disfare e ricomporre la materia hanno dimostrato che il processo di conversione totale dell'ortaggio di scarto in bioplastiche è fattibile, che è un processo semplice e dunque replicabile a costi contenuti. Hanno all'attivo più d'un brevetto e sviluppato le tecnologie per passare dal laboratorio alla vita di tutti i giorni. Non resta che trovare chi investa nella industrializzazione del processo. Così che un domani smaltire l'umido non sia più un costo per il cittadino ma un vantaggio per il pianeta. «Con gli scarti di carciofo abbiamo iniziato a lavorare quattro anni fa - spiega Giovanni Perotto, uno dei fisici del team - Siamo partiti dalla plastica, che è fatta da macromolecole derivate dal petrolio. Un materiale che ha tutte le caratteristiche del successo: funziona bene, costa poco, dura all'infinito». Le macromolecole sono democratiche, smontate e rimaneggiate continueranno a comportarsi bene. Ma mentre produrne di nuova è economicamente conveniente, riciclare la plastica è un processo costoso. Il team ha così deciso di prendere «tutte le macromolecole naturali - aggiunge il ricercatore - che si trovano negli scarti e che nella parte cellulare del carciofo, per esempio, stanno tutte in ordine, smontarle e rimontarle. La gente continuerà a mangiare arance e carciofi nei

prossimi decenni e a produrre scarti. Invece di fare compost abbiamo così prodotto bioplastica». Il carciofo così rimaneggiato diventa l'imballaggio per sostituire, intanto, il tradizionale «alveolo» delle cassette di frutta e verdura. I prototipi sono già diventati parte di un progetto di economia circolare. Il prodotto finale uscito dal laboratorio viene riutilizzato dai grossisti del mercato all'ingrosso di Genova che hanno fornito la materia prima di partenza.

Il problema dell'inquinamento causato dalla plastica è al centro dell'attenzione dei governi mondiali. Ogni anno solo in Europa si producono 25,8 milioni di tonnellate di spazzatura plastica, di cui un terzo finisce in discarica. La plastica di uso quotidiano, una volta esaurito il suo compito, finisce spesso negli oceani: oltre 8 milioni di tonnellate a livello globale ogni anno. Una vera emergenza che anche il programma per l'ambiente delle Nazioni Unite sta tentando di arginare. «In natura le macromolecole sintetiche della plastica non sono presenti - conclude Perotto -, e per questo la natura non è ancora riuscita a chiudere il ciclo, a demolirla e reintegrarla». Uno studio dell'ente australiano di ricerca Csiro sull'impatto dell'inquinamento del mare sulla fauna, evidenzia che entro il 2050 circa il 95% di tutti gli uccelli marini avranno plastica nell'organismo e che molte delle tossine e delle sostanze chimiche contenute nella plastica sono assorbite nel tessuto dei pesci, che a loro volta finiscono sulle nostre tavole. Il progetto è uno di quelli presentati oggi a Firenze, settima tappa del Giro d'Italia del **Salone della CSR** e dell'innovazione sociale, il più importante evento dedicato alla sostenibilità, giunto alla sesta edizione: la chiusura sarà il 2 e il 3 ottobre in Università Bocconi, a Milano. (www.csreinnovazionesociale.it).

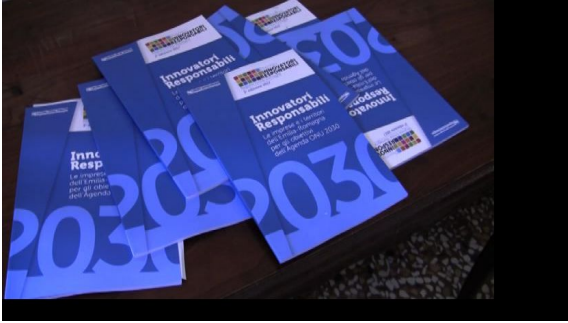
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALONE DELLA CSR WEB

49 articoli

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/sostenibilita-regione-emilia-romagna-cerca-imprese-premiare/AE1hRKdE>



Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare 23 Apr 2018 Bologna (askanews) - La Regione Emilia Romagna cerca imprese virtuose, attive in progetti di **CSR** e sostenibilità, da premiare. E' stata infatti lanciata la quarta edizione del premio "Innovatori Responsabili" promosso dalla Regione per valorizzare e sostenere progetti coerenti con i 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. "La Regione ha indetto questo premio per andare alla ricerca delle migliori pratiche sul territorio di imprese impegnate sui temi della sostenibilità - spiega Paola Alessandri, funzionaria della Regione Emilia Romagna per la **CSR** - E quindi cerchiamo 'buone prassi': imprese, associazioni, enti locali che stanno sviluppando delle iniziative che abbiano in qualche modo impatto positivo sugli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu". L'Emilia Romagna è la quarta regione italiana per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green dal 2011 al 2017: oltre 29.000 imprese, 7000 delle quali solo a Bologna. E proprio a Bologna ha fatto tappa anche il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** con una giornata di studio che ha visto la testimonianza - tra gli altri - anche del premio nobel per la Pace, Muhammad Yunus. "Siamo appunto alla quarta edizione - prosegue Alessandri - e abbiamo già premiato molte imprese. Tra i progetti più interessanti delle edizioni precedenti abbiamo 'Local to You', filiera agroalimentare che mette insieme valori sulla qualità del cibo e inclusione sociale. Molti poi i progetti relativi ai rapporti impresa-scuola, o anche quelli di cooperative sociali che integrano obiettivi di sostenibilità con inclusione lavorativa e ovviamente facendo business, business redditivi". L'iniziativa prevede l'assegnazione del Premio Innovatori Responsabili ai primi tre classificati per ogni categoria, un Premio GED - Gender Equality and Diversity Label, per la migliore pratica per le pari opportunità, e due riconoscimenti speciali. Inoltre, a tutti coloro che presenteranno una candidatura è data la possibilità di richiedere un contributo per ulteriori azioni da realizzare nel 2019, con una agevolazione a fondo perduto per un importo non superiore a 5.000 euro. "Le imprese possono partecipare con un progetto già avviato - conclude la rappresentante della Regione - La scadenza del concorso è il 20 di settembre. Quindi va avviata una semplice domanda con le informazioni richieste inviata agli indirizzi della Regione". Altre informazioni per partecipare al Bando sono reperibili sul portale della Regione Emilia Romagna.

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare

LINK: <http://www.lettera43.it/ultima-ora/2018/04/23/sostenibilita-regione-emilia-romagna-cerca-imprese-da-premiare/35356/>

23 Aprile Apr 2018 1529 23 aprile 2018 Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare
Un bando dedicato alle buone pratiche della **CSR** ... Bologna (askanews) - La Regione Emilia Romagna cerca imprese virtuose, attive in progetti di **CSR** e sostenibilità, da premiare. E' stata infatti lanciata la quarta edizione del premio "Innovatori Responsabili" promosso dalla Regione per valorizzare e sostenere progetti coerenti con i 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. "La Regione ha indetto questo premio per andare alla ricerca delle migliori pratiche sul territorio di imprese impegnate sui temi della sostenibilità - spiega Paola Alessandri, funzionaria della Regione Emilia Romagna per la **CSR** - E quindi cerchiamo 'buone prassi': imprese, associazioni, enti locali che stanno sviluppando delle iniziative che abbiano in qualche modo impatto positivo sugli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu". L'Emilia Romagna è la quarta regione italiana per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green dal 2011 al 2017: oltre 29.000 imprese, 7000 delle quali solo a Bologna. E proprio a Bologna ha fatto tappa anche il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** con una giornata di studio che ha visto la testimonianza - tra gli altri - anche del premio nobel per la Pace, Muhammad Yunus. "Siamo appunto alla quarta edizione - prosegue Alessandri - e abbiamo già premiato molte imprese. Tra i progetti più interessanti delle edizioni precedenti abbiamo 'Local to You', filiera agroalimentare che mette insieme valori sulla qualità del cibo e inclusione sociale. Molti poi i progetti relativi ai rapporti impresa-scuola, o anche quelli di cooperative sociali che integrano obiettivi di sostenibilità con inclusione lavorativa e ovviamente facendo business, business redditivi". L'iniziativa prevede l'assegnazione del Premio Innovatori Responsabili ai primi tre classificati per ogni categoria, un Premio GED - Gender Equality and Diversity Label, per la migliore pratica per le pari opportunità, e due riconoscimenti speciali. Inoltre, a tutti coloro che presenteranno una candidatura è data la possibilità di richiedere un contributo per ulteriori azioni da realizzare nel 2019, con una agevolazione a fondo perduto per un importo non superiore a 5.000 euro. "Le imprese possono partecipare con un progetto già avviato - conclude la rappresentante della Regione - La scadenza del concorso è il 20 di settembre. Quindi va avviata una semplice domanda con le informazioni richieste inviata agli indirizzi della Regione". Altre informazioni per partecipare al Bando sono reperibili sul portale della Regione Emilia Romagna. Il Network

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare

LINK: http://www.asknews.it/video/2018/04/23/sostenibilita-regione-emilia-romagna-cerca-imprese-da-premiare-20180423_video_15073929

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare Un bando dedicato alle buone pratiche della **CSR** Bologna (askanews) - La Regione Emilia Romagna cerca imprese virtuose, attive in progetti di **CSR** e sostenibilità, da premiare. E' stata infatti lanciata la quarta edizione del premio "Innovatori Responsabili" promosso dalla Regione per valorizzare e sostenere progetti coerenti con i 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. "La Regione ha indetto questo premio per andare alla ricerca delle migliori pratiche sul territorio di imprese impegnate sui temi della sostenibilità - spiega Paola Alessandri, funzionaria della Regione Emilia Romagna per la **CSR** - E quindi cerchiamo 'buone prassi': imprese, associazioni, enti locali che stanno sviluppando delle iniziative che abbiano in qualche modo impatto positivo sugli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu". L'Emilia Romagna è la quarta regione italiana per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green dal 2011 al 2017: oltre 29.000 imprese, 7000 delle quali solo a Bologna. E proprio a Bologna ha fatto tappa anche il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** con una giornata di studio che ha visto la testimonianza - tra gli altri - anche del premio nobel per la Pace, Muhammad Yunus. "Siamo appunto alla quarta edizione - prosegue Alessandri - e abbiamo già premiato molte imprese. Tra i progetti più interessanti delle edizioni precedenti abbiamo 'Local to You', filiera agroalimentare che mette insieme valori sulla qualità del cibo e inclusione sociale. Molti poi i progetti relativi ai rapporti impresa-scuola, o anche quelli di cooperative sociali che integrano obiettivi di sostenibilità con inclusione lavorativa e ovviamente facendo business, business redditivi". L'iniziativa prevede l'assegnazione del Premio Innovatori Responsabili ai primi tre classificati per ogni categoria, un Premio GED - Gender Equality and Diversity Label, per la migliore pratica per le pari opportunità, e due riconoscimenti speciali. Inoltre, a tutti coloro che presenteranno una candidatura è data la possibilità di richiedere un contributo per ulteriori azioni da realizzare nel 2019, con una agevolazione a fondo perduto per un importo non superiore a 5.000 euro. "Le imprese possono partecipare con un progetto già avviato - conclude la rappresentante della Regione - La scadenza del concorso è il 20 di settembre. Quindi va avviata una semplice domanda con le informazioni richieste inviata agli indirizzi della Regione". Altre informazioni per partecipare al Bando sono reperibili sul portale della Regione Emilia Romagna.

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/sostenibilita-regione-emilia-romagna-cerca-imprese-premiare/>

Sostenibilità: Regione Emilia Romagna cerca imprese da premiare To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Bologna (askanews) - La Regione Emilia Romagna cerca imprese virtuose, attive in progetti di **CSR** e sostenibilità, da premiare. E' stata infatti lanciata la quarta edizione del premio "Innovatori Responsabili" promosso dalla Regione per valorizzare e sostenere progetti coerenti con i 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. "La Regione ha indetto questo premio per andare alla ricerca delle migliori pratiche sul territorio di imprese impegnate sui temi della sostenibilità - spiega Paola Alessandri, funzionaria della Regione Emilia Romagna per la **CSR** - E quindi cerchiamo 'buone prassi': imprese, associazioni, enti locali che stanno sviluppando delle iniziative che abbiano in qualche modo impatto positivo sugli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu".L'Emilia Romagna è la quarta regione italiana per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green dal 2011 al 2017: oltre 29.000 imprese, 7000 delle quali solo a Bologna. E proprio a Bologna ha fatto tappa anche il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** con una giornata di studio che ha visto la testimonianza - tra gli altri - anche del premio nobel per la Pace, Muhammad Yunus."Siamo appunto alla quarta edizione - prosegue Alessandri - e abbiamo già premiato molte imprese. Tra i progetti più interessanti delle edizioni precedenti abbiamo 'Local to You', filiera agroalimentare che mette insieme valori sulla qualità del cibo e inclusione sociale. Molti poi i progetti relativi ai rapporti impresa-scuola, o anche quelli di cooperative sociali che integrano obiettivi di sostenibilità con inclusione lavorativa e ovviamente facendo business, business redditivi".L'iniziativa prevede l'assegnazione del Premio Innovatori Responsabili ai primi tre classificati per ogni categoria, un Premio GED - Gender Equality and Diversity Label, per la migliore pratica per le pari opportunità, e due riconoscimenti speciali. Inoltre, a tutti coloro che presenteranno una candidatura è data la possibilità di richiedere un contributo per ulteriori azioni da realizzare nel 2019, con una agevolazione a fondo perduto per un importo non superiore a 5.000 euro. "Le imprese possono partecipare con un progetto già avviato - conclude la rappresentante della Regione - La scadenza del concorso è il 20 di settembre. Quindi va avviata una semplice domanda con le informazioni richieste inviata agli indirizzi della Regione".Altre informazioni per partecipare al Bando sono reperibili sul portale della Regione Emilia Romagna. 23 aprile 2018

Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/manutencoop-tre-pilastri-la-sostenibilita/AEFdeYbE>



Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità 19 Apr 2018 Bologna (askanews) - Istruzione di qualità, città sostenibili, energia pulita e accessibile: Manutencoop - il principale operatore italiano attivo nell'Integrated Facility Management - ha scelto di indirizzare le proprie azioni di **CSR** su questi tre specifici obiettivi tra quelli indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Nel corso dell'Incontro a Bologna, de "le Rotte della sostenibilità", l'operatore ha condiviso modelli e risultati raggiunti inquadrandoli nella visione strategica dell'impresa. Per quanto riguarda l'istruzione di qualità Manutencoop si è mossa su due piani: quello della formazione dei propri dipendenti, con oltre 50 mila ore erogate lo scorso anno e solo per la metà di formazione obbligatorie; e sul piano del sostegno alle generazioni future. Sara Ghedini, Funzione **CSR** - Manutencoop: "Abbiamo un'attenzione particolare al tema della formazione che deriva anche un po' dalla nostra natura di cooperativa che guarda anche al sostegno intergenerazionale - dice Sara Ghedini di Manutencoop - da otto anni a questa parte proponiamo un'iniziativa che si chiama simbolicamente 'Un futuro d valore', che consiste nell'erogazione di borse di studio ai figli dei nostri dipendenti. Borse di studio che nel corso degli anni sono aumentate sempre, e quest'anno hanno raggiunto quota 310. In otto anni abbiamo investito un milione di euro e distribuito 2084 borse di studio". Riduzione del fabbisogno energetico, installazione di sistemi altamente tecnologici e gestione integrata dell'energia sono i pilastri per il raggiungimento dell'obiettivo 7. Per quanto riguarda infine gli interventi al miglioramento della qualità della vita nelle città, Manutencoop fa entrare in gioco le proprie competenze per supportare la pubblica amministrazione nella gestione delle città del futuro con un modello integrato. "Come farlo? Attraverso l'interoperabilità tra i vari dispositivi - spiega Ghedini - l'elaborazione di big data, e ovviamente l'erogazione e gestione di servizi integrati di facility management che sono in nostro core business però rivolto verso lo spazio urbano" A confermare la forte integrazione tra scelte e programmi di sostenibilità con le stesse linee strategiche dell'impresa, ci sono i risultati evidenziati nei bilanci di sostenibilità che Manutencoop redige, al di fuori di qualunque obbligatorietà, da decenni. "In realtà siamo stati una delle prime imprese, già nel 1992, oltre 25 anni fa, a redigere il primo bilancio di **responsabilità sociale**. Ad oggi abbiamo un bilancio di sostenibilità che 2015 è redatto secondo lo standard internazionale G4 e certificato. E quindi pubblichiamo il nostro certificato di sostenibilità, anche se non ricadiamo nell'obbligatorietà normativa". La giornata di studio bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stata organizzato da Il **Salone della CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting nell'ambito del tour di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, previsto ad ottobre 2018.

Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/04/19/manutencoop-tre-pilastri-per-la-sostenibilita/35133/>

19 Aprile Apr 2018 1859 19 aprile 2018 Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità L'operatore di Facility management al **Salone della CSR** ... Bologna (askanews) - Istruzione di qualità, città sostenibili, energia pulita e accessibile: Manutencoop - il principale operatore italiano attivo nell'Integrated Facility Management - ha scelto di indirizzare le proprie azioni di **CSR** su questi tre specifici obiettivi tra quelli indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Nel corso dell'Incontro a Bologna, de "le Rotte della sostenibilità", l'operatore ha condiviso modelli e risultati raggiunti inquadrandoli nella visione strategica dell'impresa. Per quanto riguarda l'istruzione di qualità Manutencoop si è mossa su due piani: quello della formazione dei propri dipendenti, con oltre 50 mila ore erogate lo scorso anno e solo per la metà di formazione obbligatorie; e sul piano del sostegno alle generazioni future. Sara Ghedini, Funzione **CSR** - Manutencoop: "Abbiamo un'attenzione particolare al tema della formazione che deriva anche un po' dalla nostra natura di cooperativa che guarda anche al sostegno intergenerazionale - dice Sara Ghedini di Manutencoop - da otto anni a questa parte proponiamo un'iniziativa che si chiama simbolicamente 'Un futuro d valore', che consiste nell'erogazione di borse di studio ai figli dei nostri dipendenti. Borse di studio che nel corso degli anni sono aumentate sempre, e quest'anno hanno raggiunto quota 310. In otto anni abbiamo investito un milione di euro e distribuito 2084 borse di studio". Riduzione del fabbisogno energetico, installazione di sistemi altamente tecnologici e gestione integrata dell'energia sono i pilastri per il raggiungimento dell'obiettivo 7. Per quanto riguarda infine gli interventi al miglioramento della qualità della vita nelle città, Manutencoop fa entrare in gioco le proprie competenze per supportare la pubblica amministrazione nella gestione delle città del futuro con un modello integrato. "Come farlo? Attraverso l'interoperabilità tra i vari dispositivi - spiega Ghedini - l'elaborazione di big data, e ovviamente l'erogazione e gestione di servizi integrati di facility management che sono in nostro core business però rivolto verso lo spazio urbano" A confermare la forte integrazione tra scelte e programmi di sostenibilità con le stesse linee strategiche dell'impresa, ci sono i risultati evidenziati nei bilanci di sostenibilità che Manutencoop redige, al di fuori di qualunque obbligatorietà, da decenni. "In realtà siamo stati una delle prime imprese, già nel 1992, oltre 25 anni fa, a redigere il primo bilancio di **responsabilità sociale**. Ad oggi abbiamo un bilancio di sostenibilità che 2015 è redatto secondo lo standard internazionale G4 e certificato. E quindi pubblichiamo il nostro certificato di sostenibilità, anche se non ricadiamo nell'obbligatorietà normativa". La giornata di studio bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stata organizzato da Il **Salone della CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting nell'ambito del tour di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, previsto ad ottobre 2018. Il Network

Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità

LINK: http://www.asknews.it/video/2018/04/19/manutencoop-tre-pilastri-per-la-sostenibilita-20180419_video_18361330



Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità L'operatore di Facility management al **Salone** della **CSR** Bologna (asknews) - Istruzione di qualità, città sostenibili, energia pulita e accessibile: Manutencoop - il principale operatore italiano attivo nell'Integrated Facility Management - ha scelto di indirizzare le proprie azioni di **CSR** su questi tre specifici obiettivi tra quelli indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Nel corso dell'Incontro a Bologna, de "le Rotte della sostenibilità", l'operatore ha condiviso modelli e risultati raggiunti inquadrandoli nella visione strategica dell'impresa. Per quanto riguarda l'istruzione di qualità Manutencoop si è mossa su due piani: quello della formazione dei propri dipendenti, con oltre 50 mila ore erogate lo scorso anno e solo per la metà di formazione obbligatorie; e sul piano del sostegno alle generazioni future. Sara Ghedini, Funzione **CSR** - Manutencoop: "Abbiamo un'attenzione particolare al tema della formazione che deriva anche un po' dalla nostra natura di cooperativa che guarda anche al sostegno intergenerazionale - dice Sara Ghedini di Manutencoop - da otto anni a questa parte proponiamo un'iniziativa che si chiama simbolicamente 'Un futuro d valore', che consiste nell'erogazione di borse di studio ai figli dei nostri dipendenti. Borse di studio che nel corso degli anni sono aumentate sempre, e quest'anno hanno raggiunto quota 310. In otto anni abbiamo investito un milione di euro e distribuito 2084 borse di studio". Riduzione del fabbisogno energetico, installazione di sistemi altamente tecnologici e gestione integrata dell'energia sono i pilastri per il raggiungimento dell'obiettivo 7. Per quanto riguarda infine gli interventi al miglioramento della qualità della vita nelle città, Manutencoop fa entrare in gioco le proprie competenze per supportare la pubblica amministrazione nella gestione delle città del futuro con un modello integrato. "Come farlo? Attraverso l'interoperabilità tra i vari dispositivi - spiega Ghedini - l'elaborazione di big data, e ovviamente l'erogazione e gestione di servizi integrati di facility management che sono in nostro core business però rivolto verso lo spazio urbano" A confermare la forte integrazione tra scelte e programmi di sostenibilità con le stesse linee strategiche dell'impresa, ci sono i risultati evidenziati nei bilanci di sostenibilità che Manutencoop redige, al di fuori di qualunque obbligatorietà, da decenni. "In realtà siamo stati una delle prime imprese, già nel 1992, oltre 25 anni fa, a redigere il primo bilancio di **responsabilità sociale**. Ad oggi abbiamo un bilancio di sostenibilità che 2015 è redatto secondo lo standard internazionale G4 e certificato. E quindi pubblichiamo il nostro certificato di sostenibilità, anche se non ricadiamo nell'obbligatorietà normativa". La giornata di studio bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stata organizzato da Il **Salone** della **CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting nell'ambito del tour di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, previsto ad ottobre 2018.

Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/agenda-2030-yunnus-questo-sistema-economico-non-e-sostenibile/AE7yOObE>



Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile 19 Apr 2018 Bologna (askanews) - E' il sistema economico mondiale così come è costruito a non essere sostenibile -in sé- perché è finalizzato a concentrare la ricchezza in pochissime mani e a escludere il maggior numero possibile di persone. Quindi se si vuole parlare di economia sostenibile si deve prima di tutto prendere atto che questo meccanismo va cambiato affinché la ricchezza possa essere ridistribuita e condivisa da tutti. E' Muhammad Yunus a ribadire questo concetto con parole tanto semplici e pacate quanto dirompenti. "Siamo abituati a sentire dire che l'un per cento della popolazione possiede più del 99 per cento della ricchezza mondiale - ha detto il banchiere dei poveri - Ma capovolgiamo questa affermazione: il 99 per cento della popolazione ha accesso a meno dell'un per cento della ricchezza mondiale. Come possiamo chiamare valido un sistema che mette tutta la ricchezza in un angolo e nulla dove ci sono tutti. Quindi questo sistema va ridisegnato". Muhammad Yunus, - premio nobel per la pace e ideatore del modello di microcredito come strumento di crescita dei più poveri - è intervenuto a Bologna all'incontro "le Rotte della sostenibilità" . La sua analisi è partita dalla considerazione che i 17 obiettivi dell'agenda 2030 puntano come fine ultimo a che "nessuno debba essere lasciato indietro". Ma con l'attuale sistema economico mondiale ciò non è possibile. "Abbiamo un sistema e una economia globale costruiti proprio sul principio di lasciare tutti in dietro - afferma Yunus - E in un mondo in cui si costruisce un meccanismo per lasciare tutti indietro è estremamente difficile assicurare poi che 'nessuno' venga lasciato indietro. Quindi è questo sistema a non essere sostenibile: dobbiamo prenderne atto. Continuo a ripetere che è una bomba a orologeria già innescata che può esplodere in ogni momento dal punto di vista sociale, economico, politico". I 17 goal dell'agenda 2030 sono comunque per Yunus un modello di riferimento importante, ma per evitare che restino un sogno, un principio incoerente con la realtà - ribadisce - bisogna invertire il flusso che porta la ricchezza ad essere accumulata verso il livello più alto e sempre più esclusivo della scala sociale. "Questo è stato un sogno per tantissimo tempo - dice - ma noi sogniamo una cosa, poi però costruiamo un meccanismo diverso, che va nella direzione opposta al sogno: un'incoerenza. E quindi dobbiamo trovare il modo di fermare il sistema, invertire il suo senso, in modo che la ricchezza torni verso il basso e venga condivisa". Ma come fare? Yunus indica due strade alternative lasciando però la scelta aperta. "Abbiamo due opzioni - dice - possiamo creare un sistema alternativo o modificare il sistema immettendo gli appropriati cambiamenti per fare in modo che i flussi di ricchezza invertano lo direzione". L'appuntamento bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stato organizzato dal **Salone** della **CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Prima di lasciare la sala Yunus ha voluto ribadire che la sfida della sostenibilità riguarda tutti, perché tutti noi costruiamo il sistema economico, quotidianamente, con le nostre scelte. "L'attuale sistema non è sostenibile - conclude - Ed è un nostro impegno cambiarlo, una sfida da prendere ciascuno di noi, perché noi costruiamo il sistema". (luca.ferraiuolo@askanews.it)

Agenda 2030, Yunus: questo sistema economico non è sostenibile

LINK: http://www.askanews.it/video/2018/04/19/agenda-2030-yunus-questo-sistema-economico-non-è-sostenibile-20180419_video_14454883



Agenda 2030, Yunus: questo sistema economico non è sostenibile Il premio Nobel, a Bologna, interviene al **Salone della CSR** Bologna (askanews) - E' il sistema economico mondiale così come è costruito a non essere sostenibile, perché è finalizzato a concentrare la ricchezza in pochissime mani e a escludere il maggior numero possibile di persone. Quindi se si vuole parlare di economia sostenibile si deve prima di tutto prendere atto che questo meccanismo va cambiato affinché la ricchezza possa essere ridistribuita e condivisa da tutti. E' Muhammad Yunus a ribadire questo concetto con parole tanto semplici e pacate quanto dirompenti. "Siamo abituati a sentire dire che l'un per cento della popolazione possiede più del 99 per cento della ricchezza mondiale - ha detto il banchiere dei poveri - Ma capovolgiamo questa affermazione: il 99 per cento della popolazione ha accesso a meno dell'un per cento della ricchezza mondiale. Come possiamo chiamare valido un sistema che mette tutta la ricchezza in un angolo e nulla dove ci sono tutti. Quindi questo sistema va ridisegnato". Muhammad Yunus, - premio nobel per la pace e ideatore del modello di microcredito come strumento di crescita dei più poveri - è intervenuto a Bologna all'incontro "Le Rotte della sostenibilità". La sua analisi è partita dalla considerazione che i 17 obiettivi dell'agenda 2030 puntano come fine ultimo a che "nessuno debba essere lasciato indietro". Ma con l'attuale sistema economico mondiale ciò non è possibile. "Abbiamo un sistema e una economia globale costruiti proprio sul principio di lasciare tutti in dietro - afferma Yunus - E in un mondo in cui si costruisce un meccanismo per lasciare tutti indietro è estremamente difficile assicurare poi che 'nessuno' venga lasciato indietro. Quindi è questo sistema a non essere sostenibile: dobbiamo prenderne atto. Continuo a ripetere che è una bomba a orologeria già innescata che può esplodere in ogni momento dal punto di vista sociale, economico, politico". I 17 goal dell'agenda 2030 sono comunque per Yunus un modello di riferimento importante, ma per evitare che restino un sogno, un principio incoerente con la realtà - ribadisce - bisogna invertire il flusso che porta la ricchezza ad essere accumulata verso il livello più alto e sempre più esclusivo della scala sociale. "Questo è stato un sogno per tantissimo tempo - dice - ma noi sogniamo una cosa, poi però costruiamo un meccanismo diverso, che va nella direzione opposta al sogno: un'incoerenza. E quindi dobbiamo trovare il modo di fermare il sistema, invertire il suo senso, in modo che la ricchezza torni verso il basso e venga condivisa". Ma come fare? Yunus indica due strade alternative lasciando però la scelta aperta. "Abbiamo due opzioni - dice - possiamo creare un sistema alternativo o modificare il sistema immettendo gli appropriati cambiamenti per fare in modo che i flussi di ricchezza invertano lo direzione". L'appuntamento bolognese de "Le Rotte della sostenibilità" è stato organizzato dal **Salone della CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Prima di lasciare la sala Yunus ha voluto ribadire che la sfida della sostenibilità riguarda tutti, perché tutti noi costruiamo il sistema economico, quotidianamente, con le nostre scelte. "L'attuale sistema non è sostenibile - conclude - Ed è un nostro impegno cambiarlo, una sfida da prendere ciascuno di noi, perché noi costruiamo il sistema". (luca.ferraiuolo@askanews.it)

Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/04/19/agenda-2030-yunnus-questo-sistema-economico-non-e-sostenibile/35097/>

19 Aprile Apr 2018 1512 19 aprile 2018 Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile Il premio Nobel, a Bologna, interviene al **Salone della CSR** ... Bologna (askanews) - E' il sistema economico mondiale così come è costruito a non essere sostenibile -in sé- perché è finalizzato a concentrare la ricchezza in pochissime mani e a escludere il maggior numero possibile di persone. Quindi se si vuole parlare di economia sostenibile si deve prima di tutto prendere atto che questo meccanismo va cambiato affinché la ricchezza possa essere ridistribuita e condivisa da tutti. E' Muhammad Yunnus a ribadire questo concetto con parole tanto semplici e pacate quanto dirompenti. "Siamo abituati a sentire dire che l'un per cento della popolazione possiede più del 99 per cento della ricchezza mondiale - ha detto il banchiere dei poveri - Ma capovolgiamo questa affermazione: il 99 per cento della popolazione ha accesso a meno dell'un per cento della ricchezza mondiale. Come possiamo chiamare valido un sistema che mette tutta la ricchezza in un angolo e nulla dove ci sono tutti. Quindi questo sistema va ridisegnato". Muhammad Yunus, - premio nobel per la pace e ideatore del modello di microcredito come strumento di crescita dei più poveri - è intervenuto a Bologna all'incontro "le Rotte della sostenibilità" . La sua analisi è partita dalla considerazione che i 17 obiettivi dell'agenda 2030 puntano come fine ultimo a che "nessuno debba essere lasciato indietro". Ma con l'attuale sistema economico mondiale ciò non è possibile. "Abbiamo un sistema e una economia globale costruiti proprio sul principio di lasciare tutti in dietro - afferma Yunnus - E in un mondo in cui si costruisce un meccanismo per lasciare tutti indietro è estremamente difficile assicurare poi che 'nessuno' venga lasciato indietro. Quindi è questo sistema a non essere sostenibile: dobbiamo prenderne atto. Continuo a ripetere che è una bomba a orologeria già innescata che può esplodere in ogni momento dal punto di vista sociale, economico, politico". I 17 goal dell'agenda 2030 sono comunque per Yunnus un modello di riferimento importante, ma per evitare che restino un sogno, un principio incoerente con la realtà - ribadisce - bisogna invertire il flusso che porta la ricchezza ad essere accumulata verso il livello più alto e sempre più esclusivo della scala sociale. "Questo è stato un sogno per tantissimo tempo - dice - ma noi sogniamo una cosa, poi però costruiamo un meccanismo diverso, che va nella direzione opposta al sogno: un'incoerenza. E quindi dobbiamo trovare il modo di fermare il sistema, invertire il suo senso, in modo che la ricchezza torni verso il basso e venga condivisa". Ma come fare? Yunnus indica due strade alternative lasciando però la scelta aperta. "Abbiamo due opzioni - dice - possiamo creare un sistema alternativo o modificare il sistema immettendo gli appropriati cambiamenti per fare in modo che i flussi di ricchezza invertano lo direzione". L'appuntamento bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stato organizzato dal **Salone della CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Prima di lasciare la sala Yunnus ha voluto ribadire che la sfida della sostenibilità riguarda tutti, perché tutti noi costruiamo il sistema economico, quotidianamente, con le nostre scelte. "L'attuale sistema non è sostenibile - conclude - Ed è un nostro impegno cambiarlo, una sfida da prendere ciascuno di noi, perché noi costruiamo il sistema". (luca.ferraiuolo@askanews.it) Il Network

Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/agenda-2030-yunnus-questo-sistema-economico-non-a-sostenibile-00001/>



Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Bologna (askanews) - E' il sistema economico mondiale così come è costruito a non essere sostenibile -in sé- perché è finalizzato a concentrare la ricchezza in pochissime mani e a escludere il maggior numero possibile di persone. Quindi se si vuole parlare di economia sostenibile si deve prima di tutto prendere atto che questo meccanismo va cambiato affinché la ricchezza possa essere ridistribuita e condivisa da tutti. E' Muhammad Yunnus a ribadire questo concetto con parole tanto semplici e pacate quanto dirompenti. "Siamo abituati a sentire dire che l'un per cento della popolazione possiede più del 99 per cento della ricchezza mondiale - ha detto il banchiere dei poveri - Ma capovolgiamo questa affermazione: il 99 per cento della popolazione ha accesso a meno dell'un per cento della ricchezza mondiale. Come possiamo chiamare valido un sistema che mette tutta la ricchezza in un angolo e nulla dove ci sono tutti. Quindi questo sistema va ridisegnato". Muhammad Yunus, - premio nobel per la pace e ideatore del modello di microcredito come strumento di crescita dei più poveri - è intervenuto a Bologna all'incontro "le Rotte della sostenibilità". La sua analisi è partita dalla considerazione che i 17 obiettivi dell'agenda 2030 puntano come fine ultimo a che "nessuno debba essere lasciato indietro". Ma con l'attuale sistema economico mondiale ciò non è possibile. "Abbiamo un sistema e una economia globale costruiti proprio sul principio di lasciare tutti in dietro - afferma Yunnus - E in un mondo in cui si costruisce un meccanismo per lasciare tutti indietro è estremamente difficile assicurare poi che 'nessuno' venga lasciato indietro. Quindi è questo sistema a non essere sostenibile: dobbiamo prenderne atto. Continuo a ripetere che è una bomba a orologeria già innescata che può esplodere in ogni momento dal punto di vista sociale, economico, politico". I 17 goal dell'agenda 2030 sono comunque per Yunnus un modello di riferimento importante, ma per evitare che restino un sogno, un principio incoerente con la realtà - ribadisce - bisogna invertire il flusso che porta la ricchezza ad essere accumulata verso il livello più alto e sempre più esclusivo della scala sociale. "Questo è stato un sogno per tantissimo tempo - dice - ma noi sogniamo una cosa, poi però costruiamo un meccanismo diverso, che va nella direzione opposta al sogno: un'incoerenza. E quindi dobbiamo trovare il modo di fermare il sistema, invertire il suo senso, in modo che la ricchezza torni verso il basso e venga condivisa". Ma come fare? Yunnus indica due strade alternative lasciando però la scelta aperta. "Abbiamo due opzioni - dice - possiamo creare un sistema alternativo o modificare il sistema immettendo gli appropriati cambiamenti per fare in modo che i flussi di ricchezza invertano la direzione". L'appuntamento bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stato organizzato dal **Salone della CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Prima di lasciare la sala Yunnus ha voluto ribadire che la sfida della sostenibilità riguarda tutti, perché tutti noi costruiamo il sistema economico, quotidianamente, con le nostre scelte. "L'attuale sistema non è sostenibile - conclude - Ed è un nostro impegno cambiarlo, una sfida da prendere ciascuno di noi, perché noi costruiamo il sistema". (luca.ferraiuolo@askanews.it) 19 aprile 2018

Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/manutencoop-tre-pilastri-sostenibilita-00001/>



Manutencoop: tre pilastri per la sostenibilità To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Bologna (askanews) - Istruzione di qualità, città sostenibili, energia pulita e accessibile: Manutencoop - il principale operatore italiano attivo nell'Integrated Facility Management - ha scelto di indirizzare le proprie azioni di **CSR** su questi tre specifici obiettivi tra quelli indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Nel corso dell'Incontro a Bologna, de "le Rotte della sostenibilità", l'operatore ha condiviso modelli e risultati raggiunti inquadrandoli nella visione strategica dell'impresa. Per quanto riguarda l'istruzione di qualità Manutencoop si è mossa su due piani: quello della formazione dei propri dipendenti, con oltre 50 mila ore erogate lo scorso anno e solo per la metà di formazione obbligatorie; e sul piano del sostegno alle generazioni future. Sara Ghedini, Funzione **CSR** - Manutencoop: "Abbiamo un'attenzione particolare al tema della formazione che deriva anche un po' dalla nostra natura di cooperativa che guarda anche al sostegno intergenerazionale - dice Sara Ghedini di Manutencoop - da otto anni a questa parte proponiamo un'iniziativa che si chiama simbolicamente 'Un futuro d valore', che consiste nell'erogazione di borse di studio ai figli dei nostri dipendenti. Borse di studio che nel corso degli anni sono aumentate sempre, e quest'anno hanno raggiunto quota 310. In otto anni abbiamo investito un milione di euro e distribuito 2084 borse di studio". Riduzione del fabbisogno energetico, installazione di sistemi altamente tecnologici e gestione integrata dell'energia sono i pilastri per il raggiungimento dell'obiettivo 7. Per quanto riguarda infine gli interventi al miglioramento della qualità della vita nelle città, Manutencoop fa entrare in gioco le proprie competenze per supportare la pubblica amministrazione nella gestione delle città del futuro con un modello integrato. "Come farlo? Attraverso l'interoperabilità tra i vari dispositivi - spiega Ghedini - l'elaborazione di big data, e ovviamente l'erogazione e gestione di servizi integrati di facility management che sono in nostro core business però rivolto verso lo spazio urbano". A confermare la forte integrazione tra scelte e programmi di sostenibilità con le stesse linee strategiche dell'impresa, ci sono i risultati evidenziati nei bilanci di sostenibilità che Manutencoop redige, al di fuori di qualunque obbligatorietà, da decenni. "In realtà siamo stati una delle prime imprese, già nel 1992, oltre 25 anni fa, a redigere il primo bilancio di **responsabilità sociale**. Ad oggi abbiamo un bilancio di sostenibilità che 2015 è redatto secondo lo standard internazionale G4 e certificato. E quindi pubblichiamo il nostro certificato di sostenibilità, anche se non ricadiamo nell'obbligatorietà normativa". La giornata di studio bolognese de "le Rotte della sostenibilità" è stata organizzata da Il **Salone** della **CSR** in collaborazione con Impronta Etica e SCS Consulting nell'ambito del tour di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone**, a Milano, previsto ad ottobre 2018. 19 aprile 2018

Ecco l'ateneo sostenibile.

LINK: <http://www.reteconomy.it/programmi/terzocanale-show/2018/aprile/19-ecco-lateneo-sostenibile/integrale.aspx>



Toggle navigation La nuova visione dell'economia LIVE NOW Toggle navigation Guida Tv Live Programmi ON DEMAND Speciali Sharing Economy Week Luxury Week Food Economy Week Turismo Week Art Economy Week Job Week Risparmio Week Voluntary Disclosure EXPO Congresso CNDCEC Redazione Newsletter App Informazioni Chi siamo Comunicati stampa Dicono di noi Collaborazioni Widget - I video di Reteconomy sul tuo sito Frequenze Programmi Terzocanale Show giovedì 19 aprile 2018 Ecco l'ateneo sostenibile Ecco l'ateneo sostenibile Tappa fiorentina del Giro della **CSR** organizzato in collaborazione con il **Salone** della **CSR** e della Sostenibilità di Milano. Intervengono sul tema i professori dell'Ateneo di Firenze Ugo Bardi e Angela Orlandi. Il professor Gaetano Aiello descrive le influenze degli studi sul piano strategico dello sviluppo proprio della città di Firenze. Una carrellata delle aziende del territorio che si distinguono per la sostenibilità delle proprie azioni: Susanna Belland di Sofidel Group; Jacopo Orlando, Gruppo Aboca; Alfredo Rosini, Sei Toscana; Renata Villa Sustainability Enel; Alessandro Manzo, Certiquality; Donatella Turri, Agricola Calafata; Giovanni Cannas, Fattoria Lischeto. L'esperienza fiorentina si chiude con la testimonianza di Enrico Testi sul Social business center del premio Nobel per la pace Muhammad Yunus. L'unico del genere in Italia. Tornano le rubriche: Consumabile in collaborazione con Coop Lombardia; Garantiti in collaborazione con Bureau Veritas ,BCorp in collaborazione con NativaLab.

Il **Salone** della **Csr** e dell'**Innovazione Sociale** sbarca a Bologna il 18 aprile

LINK: <http://www.adcgroup.it/e20-express/portfolio-eventi/b2c/il-salone-della-csr-e-dell-innovazione-sociale-sbarca-a-bologna-il-18-aprile.html>



16/04/2018 17:55 Evento b2c Il **Salone** della **Csr** e dell'**Innovazione Sociale** sbarca a Bologna il 18 aprile. Appuntamento alle ore 9,30 al Foyer del Teatro Comunale in largo Respighi 1, per una giornata dedicata alla sostenibilità, con le testimonianze di ManutenCoop, Gruppo Hera, Dnv-GI, Cadiati Cooperativa Sociale, Igd Siiq, Local To You e Green Idea Technologies. La tappa di Bologna è organizzata in partnership con Impronta Etica e Scs Consulting. Torna per il terzo anno a Bologna Il **Salone** della **Csr** e dell'**innovazione sociale**, il più importante evento in Italia sulla sostenibilità. Appuntamento il 18 aprile alle 9,30 al Foyer del Teatro Comunale in largo Respighi 1, per una giornata dedicata alla sostenibilità con le testimonianze di ManutenCoop, Gruppo Hera, Dnv-GI, Cadiati Cooperativa Sociale, Igd Siiq, Local To You e Green Idea Technologies. L'Emilia Romagna è la quarta regione in Italia per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green nel periodo 2011-2017: sono oltre 29.000 imprese, 7000 solo a Bologna. E molte sono quelle che realizzano il proprio impegno verso la sostenibilità non solo occupandosi dell'ambiente ma anche delle comunità in cui operano e dei collaboratori. Una realtà che sarà possibile toccare con mano nell'incontro al Teatro Comunale, che prevede anche a fine mattinata un saluto del professor Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace. E nel pomeriggio intervengono, fra gli altri, l'Assessore Cultura e Immaginazione Civica del Comune di Bologna, Matteo Lepore, e il Prorettore Vicario dell'Università di Bologna Mirko Degli Esposti. "La terza edizione della tappa bolognese del **Salone** - sottolinea Luca Stanzani, Segretario Generale di Impronta Etica - rappresenta una importante occasione per l'associazione e per le imprese ad essa associate per continuare ad arricchire e sostanziare il dialogo con le Istituzioni del territorio - in primis l'Università - sui temi della **CSR**, dando valore e centralità al contributo fondamentale delle imprese per uno sviluppo sostenibile e innovativo del territorio". "SCS Consulting ha contribuito a promuovere ed organizzare la tappa bolognese del **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, un appuntamento coerente con la nostra mission: supportare imprese e territori, offrendo servizi e soluzioni per la creazione di valore e la realizzazione di una crescita sostenibile - aggiunge Stefano Scavo, Presidente di SCS Consulting - L'Emilia-Romagna è uno dei territori che più di altri hanno saputo reagire alla crisi puntando su un modello di sviluppo innovativo, che unisca economia ed etica attraverso la **responsabilità sociale** d'impresa: in questa giornata avremo modo di riflettere su esperienze e pratiche che aiutano a diffondere questa cultura". Imprese e startup dall'Emilia Romagna sostenibile MANUTENCOOP, 918 milioni di euro di fatturato nel 2017 e oltre 16.000 dipendenti sparsi in tutta Italia, da 25 anni conduce un percorso costante di crescita in ambito di sostenibilità. Fra i progetti che l'azienda realizza c'è quello che riguarda il sostegno ad un'istruzione di qualità come indicato dall'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Dal 2010 MANUTENCOOP propone borse di studio per i figli meritevoli dei propri dipendenti con una iniziativa simbolicamente chiamata Un futuro di valore: in 8 anni sono stati erogati oltre un milione di euro e distribuite quasi 2.100 borse di studio a studenti delle scuole superiori e universitari. Oltre il 60% dei premiati ha ottenuto la borsa di studio in più di una edizione dell'iniziativa, a testimonianza di come l'azienda accompagni i ragazzi meritevoli nel percorso di studi,

offrendo anche un sostegno concreto alle famiglie. Il Gruppo Hera, la prima multiutility italiana nel settore ambientale, nell'idrico, nel gas e nell'energia, è stato tra i primi a introdurre, già dallo scorso anno, un nuovo ed evoluto approccio alla sostenibilità con la rendicontazione a valore condiviso: attività di business che, oltre a generare margini operativi per l'azienda, rispondono ai driver per una crescita sostenibile definiti dall'Agenda ONU e agli obiettivi definiti ai diversi livelli di governo. Nel 2017 il Margine Operativo Lordo a valore condiviso del Gruppo Hera è stato pari a 329 milioni di euro, in incremento del 10% rispetto all'anno precedente, un risultato perfettamente in linea con la traiettoria segnata dal Piano industriale che proietta al 2021 questo valore al 40%. IGD è uno dei principali player in Italia nel settore immobiliare della grande distribuzione organizzata. Le azioni concrete che realizza in ambito di **responsabilità sociale** riguardano ad esempio il welfare aziendale: dal 2017 ogni dipendente a tempo indeterminato ha a disposizione un proprio budget (uguale per tutti e proporzionato tra full time e part time) che può utilizzare nel corso dell'anno. Il 99% dei dipendenti ha usufruito del credito a disposizione. Un altro ambito di intervento riguarda l'ambiente: l'82% dei Centri Commerciali IGD è certificato UNI EN ISO 14001 e dal 2017 l'approvvigionamento di energia elettrica di tutti i Centri Commerciali proviene per il 100% da fonti rinnovabili. GREEN IDEA(R) Technologies è la prima azienda europea (Startup innovativa e Società Benefit) specializzata nella gestione ecosostenibile circolare dei prodotti informatici. L'obiettivo dell'impresa è rivoluzionare il mercato informatico attraverso l'applicazione di un modello virtuoso di economia circolare, tramite lo sviluppo di servizi tecnologici digitali avanzati e automatizzati che permettano alle aziende di risparmiare 350 euro e 400 kg di CO2 per dipendente all'anno. Dal territorio all'internazionalizzazione Local To You è una giovane azienda, nata nel 2016 da alcune cooperative sociali del territorio bolognese che da tempo operano in agricoltura favorendo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e dedicando particolare attenzione all'etica con la quale vengono coltivati i prodotti. Da questa esperienza è nata la piattaforma www.localtoyou.it dove si possono acquistare prodotti di stagione freschi e trasformati con l'obiettivo di promuovere un'agricoltura sociale, biologica e locale e una spesa consapevole, responsabile e proattiva. Il progetto oggi riunisce 21 fornitori, in prevalenza cooperative sociali e altre aziende agricole biologiche locali, calabresi e siciliane, che ogni giorno coltivano la terra con passione e dedizione. Complessivamente il circuito di Local To You dà lavoro a 23 persone a bassa contrattualità di cui 8 migranti richiedenti asilo, coltiva in modo sostenibile più di 100 ettari e serve settimanalmente circa 500 famiglie e quasi una ventina di gruppi di acquisto aziendali offrendo un innovativo servizio di corporate welfare. Internazionalizzazione della cooperazione sociale è uno dei punti di forza di CADIAI, cooperativa sociale che realizza servizi di tipo socio-sanitario ed educativo alle persone, di sorveglianza sanitaria, sicurezza dei lavoratori e formazione sulla sicurezza alle aziende. Presente a Bologna dal 1974, ha nel tempo sviluppato una fitta rete di relazioni internazionali che rappresenta un'importante fonte di formazione e stimolo all'innovazione e allo sviluppo che si riverbera sul territorio in cui la cooperativa opera, grazie al coinvolgimento degli stakeholder: innanzi tutto gli utenti dei servizi, ma anche la pubblica amministrazione e le associazioni con cui CADIAI collabora quotidianamente. L'innovazione si alimenta con gli scambi internazionali e si sviluppa con il coinvolgimento di tutti gli attori locali. La 6° edizione de Il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** esplora Le rotte della sostenibilità "Il **Salone** della **CSR** fa tappa per la terza volta a Bologna con un programma ricco di testimonianze e confronti a testimonianza dell'attenzione che le organizzazioni della regione hanno verso la sostenibilità - afferma Rossella Sobrero del Gruppo promotore - Una tappa importante nel percorso del **Salone** 2018 il cui titolo è Le rotte della sostenibilità. L'Agenda 2030 con gli obiettivi di sviluppo sostenibile è la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento: il compito ora è identificare le possibili vie per arrivare in porto individuando il percorso più efficace ed efficiente con la consapevolezza che le rotte possono incrociarsi o cambiare a fronte di mutate condizioni". Il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** è promosso da Università Bocconi, **CSR** Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinètica. La tappa di Bologna è organizzata in

partnership con Impronta Etica e SCS Consulting. MG

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Salone della CSR: a Bologna una giornata per la sostenibilità

LINK: http://www.askanews.it/economia/2018/04/16/salone-della-csr-a-bologna-una-giornata-per-la-sostenibilita-pn_20180416_00171



Sostenibilità Lunedì 16 aprile 2018 - 14:54 **Salone** della **CSR**: a Bologna una giornata per la sostenibilità
Imprese green: 29.000 in Emilia Romagna, 7.000 a Bologna Milano, 16 apr. (askanews) - Torna per il terzo anno a Bologna il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, il più importante evento in Italia sulla sostenibilità. Appuntamento il 18 aprile dalle 9:30 al Foyer del Teatro Comunale in Largo Respighi 1 per una giornata dedicata alla sostenibilità con le testimonianze di Manucoop, Gruppo Hera, Dnv-GI, Cadial Cooperativa Sociale, Igd Siiq, Local To You, Green Idea Technologies. L'Emilia Romagna è la quarta regione in Italia per numero di aziende che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green nel periodo 2011-2017: sono oltre 29.000 imprese, 7000 solo a Bologna. E molte sono quelle che realizzano il proprio impegno verso la sostenibilità non solo occupandosi dell'ambiente ma anche delle comunità in cui operano e dei collaboratori. Una realtà che sarà possibile toccare con mano nell'incontro al Teatro Comunale, che prevede anche a fine mattinata un saluto di Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace. E nel pomeriggio intervengono, fra gli altri, l'assessore Cultura e Immaginazione Civica del Comune di Bologna, Matteo Lepore, e il prorettore vicario dell'Università di Bologna Mirko Degli Esposti. "La terza edizione della tappa bolognese del **Salone** - ha detto Luca Stanzani, segretario generale di Impronta Etica - rappresenta una importante occasione per l'associazione e per le imprese ad essa associate per continuare ad arricchire e sostanziare il dialogo con le Istituzioni del territorio, in primis l'Università, sui temi della **CSR**, dando valore e centralità al contributo fondamentale delle imprese per uno sviluppo sostenibile e innovativo del territorio". "SCS Consulting ha contribuito a promuovere ed organizzare la tappa bolognese del **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, un appuntamento coerente con la nostra mission: supportare imprese e territori, offrendo servizi e soluzioni per la creazione di valore e la realizzazione di una crescita sostenibile - ha aggiunto Stefano Scavo, presidente di SCS Consulting - L'Emilia-Romagna è uno dei territori che più di altri hanno saputo reagire alla crisi puntando su un modello di sviluppo innovativo, che unisca economia ed etica attraverso la **responsabilità sociale** d'impresa: in questa giornata avremo modo di riflettere su esperienze e pratiche che aiutano a diffondere questa cultura". La giornata di studio a Bologna è l'ottava tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto per il 2 e 3 ottobre 2018, a Milano, all'Università Bocconi.

Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/04/12/sei-toscana-sostenibilita-e-colloquio-costante-con-il-territorio/34561/>

12 Aprile Apr 2018 1535 12 aprile 2018 Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio Il gestore integrato dei rifiuti interviene a il **Salone della CSR** ... Firenze (askanews) - Con l'esperienza di chi ogni giorno deve colloquiare con più di un milione di cittadini, gestendo le attività di raccolta e smaltimento rifiuti di 105 comuni, e puntando a trovare soluzioni tecnologicamente innovative per ridurre il più possibile l'impatto connaturato alla propria attività di servizio, "Sei Toscana" ha declinato l'hashtag "Territorio" nel dibattito organizzato a Firenze dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**, l'appuntamento di lavoro nell'ambito del tour nazionale dedicato a "le Rotte della sostenibilità". E dai contenuti presentati è emerso che il "territorio" non è -solo- un ambito spaziale, ma soprattutto relazione e comunicazione. "Noi tutti i giorni non solo dobbiamo essere presenti sulle strade a raccogliere i rifiuti, ma anche essere pronti a parlare con i cittadini che sono di fatto i nostri clienti - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana - Quindi il territorio per noi è 'relazione' continua con le persone". Dagli incontri diretti con i cittadini per illustrare le modalità dei servizi, e che a volte diventano vere e proprie occasioni di formazione sull'economia circolare, alle attività con le scuole: la relazione con il territorio viene sviluppata in forme diverse e articolate. "La comunicazione avviene su più livelli - spiega Rosini - Abbiamo una comunicazione legata ai servizi, e poi una serie di iniziative legate all'educazione ambientale che facciamo sia con i ragazzi delle scuole elementari e medie, sia anche nelle carceri con un progetto nuovo, lanciato quest'anno, per il quale facciamo educazione ambientale per i detenuti e gli operatori che lavorano all'interno delle strutture. E riorganizzando anche la raccolta dei rifiuti realizzata all'interno degli istituti stessi". Sostenibilità e territorio, per il gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Ato Toscana Sud, vengono interpretate anche con la necessità di razionalizzare le attività degli operatori coinvolti su un territorio estremamente articolato che abbraccia metà regione. "Noi in questo caso siamo stati degli innovatori - prosegue il direttore di Sei Toscana - Avevamo un rapporto con 32 cooperative sociali. Avendo un problema di gestione con tante realtà, abbiamo avviato un percorso insieme, le abbiamo aiutate a consorzarsi e ora abbiamo uno dei più grandi consorzi di cooperazione sociale d'Italia che consente a noi di avere una interfaccia unica aumentando considerevolmente la qualità dei servizi che vengono prestati. Loro impiegano con noi circa 300 collaboratori, la metà dei quali sono persone svantaggiate". La gestione dei rifiuti, se davvero sostenibile, non può prescindere nella visione del gestore Sei Toscana da una costante innovazione verso soluzioni che riducano l'impatto ambientale. Da qui quindi anche le collaborazioni con centri di ricerca universitari, altra concretizzazione del concetto di "relazione e territorio". "Abbiamo collaborazioni sia con l'Università di Siena sia con l'Università di Firenze, e ne stiamo attivando una anche con l'Università di Pisa. Con l'Università di Firenze, in particolar modo con il professor Macuso, uno dei più importanti neurobotanici del mondo, abbiamo un progetto di sperimentazione dell'utilizzo di piante per lo smaltimento del percolato da discarica che è uno degli scarti della nostra attività più impattante dal punto di vista ambientale. E il professore ha individuato una serie di piante che riescono a smaltire al 100 per cento del percolato. E quest'anno si avvia l'industrializzazione di questo progetto". L'incontro fiorentino de "le Rotte della sostenibilità" ha costituito la settima tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone della CSR** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. (luca.ferraiuolo@askanews.it)

Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio

LINK: http://www.askanews.it/video/2018/04/12/sei-toscana-sostenibilita-e-colloquio-costante-con-il-territorio-20180412_video_14344550



Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio Il gestore integrato dei rifiuti interviene a il **Salone** della **CSR** Firenze (askanews) - Con l'esperienza di chi ogni giorno deve colloquiare con più di un milione di cittadini, gestendo le attività di raccolta e smaltimento rifiuti di 105 comuni, e puntando a trovare soluzioni tecnologicamente innovative per ridurre il più possibile l'impatto connesso alla propria attività di servizio, "Sei Toscana" ha declinato l'hashtag "Territorio" nel dibattito organizzato a Firenze dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, l'appuntamento di lavoro nell'ambito del tour nazionale dedicato a "le Rotte della sostenibilità". E dai contenuti presentati è emerso che il "territorio" non è -solo- un ambito spaziale, ma soprattutto relazione e comunicazione. "Noi tutti i giorni non solo dobbiamo essere presenti sulle strade a raccogliere i rifiuti, ma anche essere pronti a parlare con i cittadini che sono di fatto i nostri clienti - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana - Quindi il territorio per noi è 'relazione' continua con le persone". Dagli incontri diretti con i cittadini per illustrare le modalità dei servizi, e che a volte diventano vere e proprie occasioni di formazione sull'economia circolare, alle attività con le scuole: la relazione con il territorio viene sviluppata in forme diverse e articolate. "La comunicazione avviene su più livelli - spiega Rosini - Abbiamo una comunicazione legata ai servizi, e poi una serie di iniziative legate all'educazione ambientale che facciamo sia con i ragazzi delle scuole elementari e medie, sia anche nelle carceri con un progetto nuovo, lanciato quest'anno, per il quale facciamo educazione ambientale per i detenuti e gli operatori che lavorano all'interno delle strutture. E riorganizzando anche la raccolta dei rifiuti realizzata all'interno degli istituti stessi". Sostenibilità e territorio, per il gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Ato Toscana Sud, vengono interpretate anche con la necessità di razionalizzare le attività degli operatori coinvolti su un territorio estremamente articolato che abbraccia metà regione. "Noi in questo caso siamo stati degli innovatori - prosegue il direttore di Sei Toscana - Avevamo un rapporto con 32 cooperative sociali. Avendo un problema di gestione con tante realtà, abbiamo avviato un percorso insieme, le abbiamo aiutate a consorziarsi e ora abbiamo uno dei più grandi consorzi di cooperazione sociale d'Italia che consente a noi di avere una interfaccia unica aumentando considerevolmente la qualità dei servizi che vengono prestati. Loro impiegano con noi circa 300 collaboratori, la metà dei quali sono persone svantaggiate". La gestione dei rifiuti, se davvero sostenibile, non può prescindere nella visione del gestore Sei Toscana da una costante innovazione verso soluzioni che riducano l'impatto ambientale. Da qui quindi anche le collaborazioni con centri di ricerca universitari, altra concretizzazione del concetto di "relazione e territorio". "Abbiamo collaborazioni sia con l'Università di Siena sia con l'Università di Firenze, e ne stiamo attivando una anche con l'Università di Pisa. Con l'Università di Firenze, in particolar modo con il professor Macuso, uno dei più importanti neurobotanici del mondo, abbiamo un progetto di sperimentazione dell'utilizzo di piante per lo smaltimento del percolato da discarica che è uno degli scarti della nostra attività più impattante dal punto di vista ambientale. E il professore ha individuato una serie di piante che riescono a smaltire al 100 per cento del percolato. E quest'anno si avvia l'industrializzazione di questo progetto". L'incontro fiorentino de "le Rotte della sostenibilità" ha costituito la settima tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone** della **CSR** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3

ottobre 2018. (luca.ferraiuolo@askanews.it)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il...

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/sei-toscana-sostenibilita-e-colloquio-costante-il-territorio/AExDvOXE>



Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio 12 Apr 2018 Firenze (askanews) - Con l'esperienza di chi ogni giorno deve colloquiare con più di un milione di cittadini, gestendo le attività di raccolta e smaltimento rifiuti di 105 comuni, e puntando a trovare soluzioni tecnologicamente innovative per ridurre il più possibile l'impatto connaturato alla propria attività di servizio, "Sei Toscana" ha declinato l'hashtag "Territorio" nel dibattito organizzato a Firenze dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, l'appuntamento di lavoro nell'ambito del tour nazionale dedicato a "le Rotte della sostenibilità". E dai contenuti presentati è emerso che il "territorio" non è -solo- un ambito spaziale, ma soprattutto relazione e comunicazione. "Noi tutti i giorni non solo dobbiamo essere presenti sulle strade a raccogliere i rifiuti, ma anche essere pronti a parlare con i cittadini che sono di fatto i nostri clienti - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana - Quindi il territorio per noi è 'relazione' continua con le persone". Dagli incontri diretti con i cittadini per illustrare le modalità dei servizi, e che a volte diventano vere e proprie occasioni di formazione sull'economia circolare, alle attività con le scuole: la relazione con il territorio viene sviluppata in forme diverse e articolate. "La comunicazione avviene su più livelli - spiega Rosini - Abbiamo una comunicazione legata ai servizi, e poi una serie di iniziative legate all'educazione ambientale che facciamo sia con i ragazzi delle scuole elementari e medie, sia anche nelle carceri con un progetto nuovo, lanciato quest'anno, per il quale facciamo educazione ambientale per i detenuti e gli operatori che lavorano all'interno delle strutture. E riorganizzando anche la raccolta dei rifiuti realizzata all'interno degli istituti stessi". Sostenibilità e territorio, per il gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Atto Toscana Sud, vengono interpretate anche con la necessità di razionalizzare le attività degli operatori coinvolti su un territorio estremamente articolato che abbraccia metà regione. "Noi in questo caso siamo stati degli innovatori - prosegue il direttore di Sei Toscana - Avevamo un rapporto con 32 cooperative sociali. Avendo un problema di gestione con tante realtà, abbiamo avviato un percorso insieme, le abbiamo aiutato a consorziarsi e ora abbiamo uno dei più grandi consorzi di cooperazione sociale d'Italia che consente a noi di avere una interfaccia unica aumentando considerevolmente la qualità dei servizi che vengono prestati. Loro impiegano con noi circa 300 collaboratori, la metà dei quali sono persone svantaggiate". La gestione dei rifiuti, se davvero sostenibile, non può prescindere nella visione del gestore Sei Toscana da una costante innovazione verso soluzioni che riducano l'impatto ambientale. Da qui quindi anche le collaborazioni con centri di ricerca universitari, altra concretizzazione del concetto di "relazione e territorio". "Abbiamo collaborazioni sia con l'Università di Siena sia con l'Università di Firenze, e ne stiamo attivando una anche con l'Università di Pisa. Con l'Università di Firenze, in particolar modo con il professor Macuso, uno dei più importanti neurobotanici del mondo, abbiamo un progetto di sperimentazione dell'utilizzo di piante per lo smaltimento del percolato da discarica che è uno degli scarti della nostra attività più impattante dal punto di vista ambientale. E il professore ha individuato una serie di piante che riescono a smaltire al 100 per cento del percolato. E quest'anno si avvia l'industrializzazione di questo progetto". L'incontro fiorentino de "le Rotte della sostenibilità" ha costituito la settima tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone** della **CSR** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. (

luca.ferraiuolo@askanews.it)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/04/12/produrre-meglio-con-meno-la-sostenibilita-secondo-sofidel/34522/>

12 Aprile Apr 2018 0847 12 aprile 2018 Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel Il modello del gruppo di Porcari condiviso al **Salone** della **CSR** ... Firenze (askanews) - Minore risorse impiegate, e sprecate, maggiore efficienza nella produzione e maggiori vantaggi anche ambientali: partendo da questa visione Sofidel - colosso mondiale nella produzione di carta tissue per uso igienico e domestico, più conosciuto con il marchio dei "Rotoloni Regina" - ha trovato nelle scelte di sostenibilità un asset strategico di sviluppo aziendale arrivando anche a ribaltare il luogo comune che voleva il settore della carta come ambito produttivo particolarmente critico dal punto di vista ambientale. "Bisogna un po' sfatare anche qualche mito - sottolinea Susanna Bellandi, Global Creative & Communication e **CSR** Director del gruppo Sofidel - Proprio perché operiamo in un settore energivoro, abbiamo cominciato molto prima di tanti altri ad occuparci di sostenibilità, anche per un fattore inizialmente economico. Dieci anni fa è stata coniato un percorso aziendale insieme al WWF, abbiamo aderito al progetto Climate Saving, perché la nostra filosofia aziendale diceva 'less is more'. Vale a dire: produrre con più efficienza utilizzando, e sprecando, meno risorse". Sofidel oggi vanta una serie di primati in ambito ambientale il cui ritorno è evidente sia sui conti economici sia sulla percezione del marchio da parte dei consumatori: il cento per cento della cellulosa utilizzata, per esempio, proviene da produttori certificati FSC, si consumano mediamente 7 litri di acqua per ogni chilogrammo di carta prodotta, rispetto al benchmark del settore fermo fra i 15 e i 25 litri per ogni chilogrammo di carta prodotta. "Come dicevo prima ci basiamo su una filosofia che ci impegna a produrre meglio con meno - prosegue Bellandi - e questo ha fatto sì che tutti i primi riporti dell'amministratore delegato sono impegnati ad osservare questa regola e hanno tutti un obiettivo, economico sociale o ambientale, da raggiungere entro l'anno. Obiettivi che rientrano all'interno di un Piano triennale di sostenibilità sul quale si basa poi il bilancio integrato". Sofidel ha condiviso il proprio modello di sostenibilità nel corso della giornata di studi organizzata a Firenze da il **Salone** della **CSR** come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale previsto a Milano, in Bocconi, all'inizio di ottobre 2018. Nel corso dell'intervento, il direttore **CSR** di Sofidel ha sottolineato altri tre importanti pilastri della strategia di sostenibilità del gruppo. Il primo: le partnership con realtà quali WWF. Poi il coinvolgimento di tutta la catena di fornitura con un meccanismo che premia i fornitori con i migliori parametri di sostenibilità. "Altra cosa interessante è che non premiamo solo i più bravi in assoluto, che in genere sono le realtà più grandi - prosegue Bellandi - ma cerchiamo di dare del tempo anche ai piccoli e medi fornitori affinché si adeguino, affiancandoli nel miglioramento. Credo che sia anche questo molto importante perché sono loro che poi ci aiutano a raggiungere gli obiettivi di emissioni indirette". Infine il terzo pilastro nella strategia di Sofidel è la comunicazione affinché coinvolga con strumenti efficaci le diverse audience, a cominciare dai giovani, sugli obiettivi della sostenibilità. "Credo che tutta l'opera che stiamo facendo di comunicazione vada nella direzione giusta in modo che si possa fare veramente qualcosa di utile per il pianeta". (luca.ferraiuolo@askanews.it) Il Network

Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel

LINK: http://www.askanews.it/video/2018/04/12/produrre-meglio-con-meno-la-sostenibilita-secondo-sofidel-20180411_video_19004380



Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel Il modello del gruppo di Porcari condiviso al **Salone della CSR** Firenze (askanews) - Minore risorse impiegate, e sprecate, maggiore efficienza nella produzione e maggiori vantaggi anche ambientali: partendo da questa visione Sofidel - colosso mondiale nella produzione di carta tissue per uso igienico e domestico, più conosciuto con il marchio dei "Rotoloni Regina" - ha trovato nelle scelte di sostenibilità un asset strategico di sviluppo aziendale arrivando anche a ribaltare il luogo comune che voleva il settore della carta come ambito produttivo particolarmente critico dal punto di vista ambientale. "Bisogna un po' sfatare anche qualche mito - sottolinea Susanna Bellandi, Global Creative & Communication e **CSR** Director del gruppo Sofidel - Proprio perché operiamo in un settore energivoro, abbiamo cominciato molto prima di tanti altri ad occuparci di sostenibilità, anche per un fattore inizialmente economico. Dieci anni fa è stata coniato un percorso aziendale insieme al WWF, abbiamo aderito al progetto Climate Saving, perché la nostra filosofia aziendale diceva 'less is more'. Vale a dire: produrre con più efficienza utilizzando, e sprecando, meno risorse". Sofidel oggi vanta una serie di primati in ambito ambientale il cui ritorno è evidente sia sui conti economici sia sulla percezione del marchio da parte dei consumatori: il cento per cento della cellulosa utilizzata, per esempio, proviene da produttori certificati FSC, si consumano mediamente 7 litri di acqua per ogni chilogrammo di carta prodotta, rispetto al benchmark del settore fermo fra i 15 e i 25 litri per ogni chilo-carta prodotto. "Come dicevo prima ci basiamo su una filosofia che ci impegna a produrre meglio con meno - prosegue Bellandi - e questo ha fatto sì che tutti i primi riporti dell'amministratore delegato sono impegnati ad osservare questa regola e hanno tutti un obiettivo, economico sociale o ambientale, da raggiungere entro l'anno. Obiettivi che rientrano all'interno di un Piano triennale di sostenibilità sul quale si basa poi il bilancio integrato". Sofidel ha condiviso il proprio modello di sostenibilità nel corso della giornata di studi organizzata a Firenze da il **Salone della CSR** come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale previsto a Milano, in Bocconi, all'inizio di ottobre 2018. Nel corso dell'intervento, il direttore **CSR** di Sofidel ha sottolineato altri tre importanti pilastri della strategia di sostenibilità del gruppo. Il primo: le partnership con realtà quali WWF. Poi il coinvolgimento di tutta la catena di fornitura con un meccanismo che premia i fornitori con i migliori parametri di sostenibilità. "Altra cosa interessante è che non premiamo solo i più bravi in assoluto, che in genere sono le realtà più grandi - prosegue Bellandi - ma cerchiamo di dare del tempo anche ai piccoli e medi fornitori affinché si adeguino, affiancandoli nel miglioramento. Credo che sia anche questo molto importante perché sono loro che poi ci aiutano a raggiungere gli obiettivi di emissioni indirette". Infine il terzo pilastro nella strategia di Sofidel è la comunicazione affinché coinvolga con strumenti efficaci le diverse audience, a cominciare dai giovani, sugli obiettivi della sostenibilità. "Credo che tutta l'opera che stiamo facendo di comunicazione vada nella direzione giusta in modo che si possa fare veramente qualcosa di utile per il pianeta". (luca.ferraiuolo@askanews.it)

Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/produrre-meglio-meno-sostenibilita-secondo-sofidel-00001/>



Produrre meglio con meno: la sostenibilità secondo Sofidel To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Firenze (askanews) - Minore risorse impiegate, e sprecate, maggiore efficienza nella produzione e maggiori vantaggi anche ambientali: partendo da questa visione Sofidel - colosso mondiale nella produzione di carta tissue per uso igienico e domestico, più conosciuto con il marchio dei "Rotoloni Regina" - ha trovato nelle scelte di sostenibilità un asset strategico di sviluppo aziendale arrivando anche a ribaltare il luogo comune che voleva il settore della carta come ambito produttivo particolarmente critico dal punto di vista ambientale. "Bisogna un po' sfatare anche qualche mito - sottolinea Susanna Bellandi, Global Creative & Communication e **CSR** Director del gruppo Sofidel - Proprio perché operiamo in un settore energivoro, abbiamo cominciato molto prima di tanti altri ad occuparci di sostenibilità, anche per un fattore inizialmente economico. Dieci anni fa è stata coniato un percorso aziendale insieme al WWF, abbiamo aderito al progetto Climate Saving, perché la nostra filosofia aziendale diceva 'less is more'. Vale a dire: produrre con più efficienza utilizzando, e sprecando, meno risorse". Sofidel oggi vanta una serie di primati in ambito ambientale il cui ritorno è evidente sia sui conti economici sia sulla percezione del marchio da parte dei consumatori: il cento per cento della cellulosa utilizzata, per esempio, proviene da produttori certificati FSC, si consumano mediamente 7 litri di acqua per ogni chilogrammo di carta prodotta, rispetto al benchmark del settore fermo fra i 15 e i 25 litri per ogni chilo-carto prodotto. "Come dicevo prima ci basiamo su una filosofia che ci impegna a produrre meglio con meno - prosegue Bellandi - e questo ha fatto sì che tutti i primi riporti dell'amministratore delegato sono impegnati ad osservare questa regola e hanno tutti un obiettivo, economico sociale o ambientale, da raggiungere entro l'anno. Obiettivi che rientrano all'interno di un Piano triennale di sostenibilità sul quale si basa poi il bilancio integrato". Sofidel ha condiviso il proprio modello di sostenibilità nel corso della giornata di studi organizzata a Firenze da il **Salone** della **CSR** come tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale previsto a Milano, in Bocconi, all'inizio di ottobre 2018. Nel corso dell'intervento, il direttore **CSR** di Sofitel ha sottolineato altri tre importanti pilastri della strategia di sostenibilità del gruppo. Il primo: le partnership con realtà quali WWF. Poi il coinvolgimento di tutta la catena di fornitura con un meccanismo che premia i fornitori con i migliori parametri di sostenibilità. "Altra cosa interessante è che non premiamo solo i più bravi in assoluto, che in genere sono le realtà più grandi - prosegue Bellandi - ma cerchiamo di dare del tempo anche ai piccoli e medi fornitori affinché si adeguino, affiancandoli nel miglioramento. Credo che sia anche questo molto importante perché sono loro che poi ci aiutano a raggiungere gli obiettivi di emissioni indirette". Infine il terzo pilastro nella strategia di Sofidel è la comunicazione affinché coinvolga con strumenti efficaci le diverse audience, a cominciare dai giovani, sugli obiettivi della sostenibilità. "Credo che tutta l'opera che stiamo facendo di comunicazione vada nella direzione giusta in modo che si possa fare veramente qualcosa di utile per il pianeta". (luca.ferraiuolo@askanews.it) 12 aprile 2018

Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/sei-toscana-sostenibilita-a-colloquio-costante-territorio/>



Sei Toscana: sostenibilità è colloquio costante con il territorio To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Firenze (askanews) - Con l'esperienza di chi ogni giorno deve colloquiare con più di un milione di cittadini, gestendo le attività di raccolta e smaltimento rifiuti di 105 comuni, e puntando a trovare soluzioni tecnologicamente innovative per ridurre il più possibile l'impatto connaturato alla propria attività di servizio, "Sei Toscana" ha declinato l'hashtag "Territorio" nel dibattito organizzato a Firenze dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, l'appuntamento di lavoro nell'ambito del tour nazionale dedicato a "le Rotte della sostenibilità".E dai contenuti presentati è emerso che il "territorio" non è -solo- un ambito spaziale, ma soprattutto relazione e comunicazione. "Noi tutti i giorni non solo dobbiamo essere presenti sulle strade a raccogliere i rifiuti, ma anche essere pronti a parlare con i cittadini che sono di fatto i nostri clienti - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana - Quindi il territorio per noi è 'relazione' continua con le persone".Dagli incontri diretti con i cittadini per illustrare le modalità dei servizi, e che a volte diventano vere e proprie occasioni di formazione sull'economia circolare, alle attività con le scuole: la relazione con il territorio viene sviluppata in forme diverse e articolate. "La comunicazione avviene su più livelli - spiega Rosini - Abbiamo una comunicazione legata ai servizi, e poi una serie di iniziative legate all'educazione ambientale che facciamo sia con i ragazzi delle scuole elementari e medie, sia anche nelle carceri con un progetto nuovo, lanciato quest'anno, per il quale facciamo educazione ambientale per i detenuti e gli operatori che lavorano all'interno delle strutture. E riorganizzando anche la raccolta dei rifiuti realizzata all'interno degli istituti stessi".Sostenibilità e territorio, per il gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Ato Toscana Sud, vengono interpretate anche con la necessità di razionalizzare le attività degli operatori coinvolti su un territorio estremamente articolato che abbraccia metà regione. "Noi in questo caso siamo stati degli innovatori - prosegue il direttore di Sei Toscana - Avevamo un rapporto con 32 cooperative sociali. Avendo un problema di gestione con tante realtà, abbiamo avviato un percorso insieme, le abbiamo aiutate a consorziarsi e ora abbiamo uno dei più grandi consorzi di cooperazione sociale d'Italia che consente a noi di avere una interfaccia unica aumentando considerevolmente la qualità dei servizi che vengono prestati. Loro impiegano con noi circa 300 collaboratori, la metà dei quali sono persone svantaggiate".La gestione dei rifiuti, se davvero sostenibile, non può prescindere nella visione del gestore Sei Toscana da una costante innovazione verso soluzioni che riducano l'impatto ambientale. Da qui quindi anche le collaborazioni con centri di ricerca universitari, altra concretizzazione del concetto di "relazione e territorio". "Abbiamo collaborazioni sia con l'Università di Siena sia con l'Università di Firenze, e ne stiamo attivando una anche con l'Università di Pisa. Con l'Università di Firenze, in particolar modo con il professor Macuso, uno dei più importanti neurobotanici del mondo, abbiamo un progetto di sperimentazione dell'utilizzo di piante per lo smaltimento del percolato da scarica che è uno degli scarti della nostra attività più impattante dal punto di vista ambientale. E il professore ha individuato una serie di piante che riescono a smaltire al 100 per cento del percolato. E quest'anno si avvia l'industrializzazione di questo progetto".L'incontro fiorentino de "le Rotte della sostenibilità" ha costituito la settima tappa di avvicinamento all'appuntamento nazionale del **Salone** della **CSR** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.(luca.ferraiuolo@askanews.it) 12 aprile 2018

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/calafata-lucca-sostenibilita-e-riscatto-persone-e-territorio/AE2mDmWE>



Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio 11 Apr 2018 Firenze (askanews) - Recupero e valorizzazione di un territorio, e delle persone svantaggiate, ma con una presenza solida sul mercato: è l'idea di impresa sostenibile realizzata dalla cooperativa lucchese Calafata e presentata a Firenze nel corso della settima tappa de "le Rotte della sostenibilità" come testimonianza concreta di progettualità imprenditoriale proiettata verso la protezione e lo sviluppo di persone e luoghi. "Cooperativa Calafata è riscatto del territorio, in quanto si prende cura di terreni altrimenti destinati all'incuria e li restituisce alla loro vocazione agricola - spiega Donatella Turri, direttore della Caritas e socia fondatrice della Cooperativa agricola sociale Calafata - Ma è anche riscatto delle persone, perché nel recupero del territorio mette a frutto la forza lavoro di soggetti che vengono da percorsi di vita complessa e da situazioni di svantaggio: dipendenze, disagio mentale, carcere Riscatto quindi dei luoghi e riscatto delle persone". Cinquecentomila euro di fatturato, 20 persone impiegate in modo continuativo -di cui 15 svantaggiate- e altre 20 coinvolte con contratti stagionali o borse; 10 ettari a vigneti, 13 a ortive, uno e mezzo per la frutticoltura e 40 arnie. Punto di forza della cooperativa è il misurarsi senza sconti sul mercato, dimostrando così che impresa sociale non è affatto uno slogan. "Calafata è sociale, ma è anche azienda, impresa - sottolinea Turri - per cui quando si arriva a fine mese i conti devono tornare. E scelte come quelle che facciamo noi, di una agricoltura di eccellenza e di percorsi sociali molto personalizzati, si traducono poi in costi importanti. E essere quindi concorrenziali sul mercato non è sempre semplice, ma per ora è una sfida che siamo riusciti a vincere". I terreni su cui opera Calafata sono dati in usufrutto o in affitto da proprietari che non hanno possibilità o volontà di valorizzarli. La cooperativa invece li riporta a nuova vita custodendo e rivitalizzando coltivazioni tradizionali come il pomodoro canestrino lucchese o il fagiolo lucchese, con metodi biologici e biodinamici. "Dal punto di vista delle verdure - dice ancora Turri raccontando del bacino di commercializzazione della operativa - siamo su un mercato a filiera corta: quindi abbiamo come referenti i gruppi di acquisto solidali e i mercati contadini della zona di Lucca e della Versilia. Abbiamo anche esperimenti con la grande distribuzione, ma solo nei punti vendita della piana di Lucca. Per il vino, invece, abbiamo un distributore a livello nazionale, abbiamo già le prime esportazioni anche a livello europeo; e quest'anno abbiamo venduto le prime bottiglie in Cina". Calafata ha condiviso il proprio progetto nel corso della giornata di lavoro "le Rotte della sostenibilità" organizzata a Firenze da il **Salone della CSR** e dell' **innovazione sociale**, in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/04/11/calafata-lucca-sostenibilita-e-riscatto-di-persone-e-territorio/34494/>

11 Aprile Apr 2018 1654 11 aprile 2018 Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio Al **Salone** della **CSR** un modello per valorizzare aree inutilizzate ... Firenze (askanews) - Recupero e valorizzazione di un territorio, e delle persone svantaggiate, ma con una presenza solida sul mercato: è l'idea di impresa sostenibile realizzata dalla cooperativa lucchese Calafata e presentata a Firenze nel corso della settima tappa de "le Rotte della sostenibilità" come testimonianza concreta di progettualità imprenditoriale proiettata verso la protezione e lo sviluppo di persone e luoghi. "Cooperativa Calafata è riscatto del territorio, in quanto si prende cura di terreni altrimenti destinati all'incuria e li restituisce alla loro vocazione agricola - spiega Donatella Turri, direttore della Caritas e socia fondatrice della Cooperativa agricola sociale Calafata - Ma è anche riscatto delle persone, perché nel recupero del territorio mette a frutto la forza lavoro di soggetti che vengono da percorsi di vita complessa e da situazioni di svantaggio: dipendenze, disagio mentale, carcere Riscatto quindi dei luoghi e riscatto delle persone". Cinquecentomila euro di fatturato, 20 persone impiegate in modo continuativo -di cui 15 svantaggiate- e altre 20 coinvolte con contratti stagionali o borse; 10 ettari a vigneti, 13 a ortive, uno e mezzo per la frutticoltura e 40 arnie. Punto di forza della cooperativa è il misurarsi senza sconti sul mercato, dimostrando così che impresa sociale non è affatto uno slogan. "Calafata è sociale, ma è anche azienda, impresa - sottolinea Turri - per cui quando si arriva a fine mese i conti devono tornare. E scelte come quelle che facciamo noi, di una agricoltura di eccellenza e di percorsi sociali molto personalizzati, si traducono poi in costi importanti. E essere quindi concorrenziali sul mercato non è sempre semplice, ma per ora è una sfida che siamo riusciti a vincere". I terreni su cui opera Calafata sono dati in usufrutto o in affitto da proprietari che non hanno possibilità o volontà di valorizzarli. La cooperativa invece li riporta a nuova vita custodendo e rivitalizzando coltivazioni tradizionali come il pomodoro canestrino lucchese o il fagiolo lucchese, con metodi biologici e biodinamici. "Dal punto di vista delle verdure - dice ancora Turri raccontando del bacino di commercializzazione della operativa - siamo su un mercato a filiera corta: quindi abbiamo come referenti i gruppi di acquisto solidali e i mercati contadini della zona di Lucca e della Versilia. Abbiamo anche esperimenti con la grande distribuzione, ma solo nei punti vendita della piana di Lucca. Per il vino, invece, abbiamo un distributore a livello nazionale, abbiamo già le prime esportazioni anche a livello europeo; e quest'anno abbiamo venduto le prime bottiglie in Cina". Calafata ha condiviso il proprio progetto nel corso della giornata di lavoro "le Rotte della sostenibilità" organizzata a Firenze da il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Il Network

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio

LINK: http://www.askanews.it/video/2018/04/11/calafata-lucca-sostenibilita-e-riscatto-di-persone-e-territorio-20180411_video_16413315

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio Al **Salone della CSR** un modello per valorizzare aree inutilizzate Firenze (askanews) - Recupero e valorizzazione di un territorio, e delle persone svantaggiate, ma con una presenza solida sul mercato: è l'idea di impresa sostenibile realizzata dalla cooperativa lucchese Calafata e presentata a Firenze nel corso della settima tappa de "le Rotte della sostenibilità" come testimonianza concreta di progettualità imprenditoriale proiettata verso la protezione e lo sviluppo di persone e luoghi. "Cooperativa Calafata è riscatto del territorio, in quanto si prende cura di terreni altrimenti destinati all'incuria e li restituisce alla loro vocazione agricola - spiega Donatella Turri, direttore della Caritas e socia fondatrice della Cooperativa agricola sociale Calafata - Ma è anche riscatto delle persone, perché nel recupero del territorio mette a frutto la forza lavoro di soggetti che vengono da percorsi di vita complessa e da situazioni di svantaggio: dipendenze, disagio mentale, carcere Riscatto quindi dei luoghi e riscatto delle persone". Cinquecentomila euro di fatturato, 20 persone impiegate in modo continuativo -di cui 15 svantaggiate- e altre 20 coinvolte con contratti stagionali o borse; 10 ettari a vigneti, 13 a ortive, uno e mezzo per la frutticoltura e 40 arnie. Punto di forza della cooperativa è il misurarsi senza sconti sul mercato, dimostrando così che impresa sociale non è affatto uno slogan. "Calafata è sociale, ma è anche azienda, impresa - sottolinea Turri - per cui quando si arriva a fine mese i conti devono tornare. E scelte come quelle che facciamo noi, di una agricoltura di eccellenza e di percorsi sociali molto personalizzati, si traducono poi in costi importanti. E essere quindi concorrenziali sul mercato non è sempre semplice, ma per ora è una sfida che siamo riusciti a vincere". I terreni su cui opera Calafata sono dati in usufrutto o in affitto da proprietari che non hanno possibilità o volontà di valorizzarli. La cooperativa invece li riporta a nuova vita custodendo e rivitalizzando coltivazioni tradizionali come il pomodoro canestrino lucchese o il fagiolo lucchese, con metodi biologici e biodinamici. "Dal punto di vista delle verdure - dice ancora Turri raccontando del bacino di commercializzazione della operativa - siamo su un mercato a filiera corta: quindi abbiamo come referenti i gruppi di acquisto solidali e i mercati contadini della zona di Lucca e della Versilia. Abbiamo anche esperimenti con la grande distribuzione, ma solo nei punti vendita della piana di Lucca. Per il vino, invece, abbiamo un distributore a livello nazionale, abbiamo già le prime esportazioni anche a livello europeo; e quest'anno abbiamo venduto le prime bottiglie in Cina". Calafata ha condiviso il proprio progetto nel corso della giornata di lavoro "le Rotte della sostenibilità" organizzata a Firenze da il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**, in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

Sei Toscana al "**Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**"

LINK: <http://www.ilcittadinoonline.it/economia-e-politica/toscana-al-salone-della-csr-dellinnovazione-sociale/>



Sei Toscana al "**Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**" Data: 11 aprile 2018 12:04 in: Economia e Politica Il direttore generale dell'azienda, Alfredo Rosini, fra i relatori del convegno di Firenze SIENA. Sei Toscana, con il suo direttore generale Alfredo Rosini, è stata una delle protagoniste de 'Il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**', il più importante evento in Italia sulla sostenibilità ambientale, giunto quest'anno alla sua sesta edizione. L'evento, che si è svolto a Firenze presso il Polo delle Scienze Sociali, ha messo al centro dell'attenzione il tema della collaborazione e delle partnership fra imprese, istituzioni, società civile secondo le indicazioni dell'Agenda 2030 dell'Onu (17 obiettivi di sviluppo sostenibile), la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento. Molte le iniziative presentate a Firenze che mostrano come in tutta la Toscana il territorio sia il punto di partenza e di ricaduta di attività sostenibili focalizzate sia sull'ambiente che sulla promozione sociale. Come nel caso di Sei Toscana che ha avuto l'occasione di presentare le diverse iniziative messe in atto sul territorio e focalizzate in progetti di ricerca e sviluppo, di educazione ambientale, di formazione attraverso la costruzione di specifiche collaborazioni attivate con tanti soggetti diversi, che vanno dalle università alle case circondariali. Sei Toscana ha raccontato anche l'impegno, attraverso la stretta collaborazione con una rete di cooperative sociali di tipo B, in termini di inclusione ed integrazione lavorativa di persone appartenenti alle così dette fasce deboli. 'Crediamo molto nei valori di cui si fa portavoce ogni anno Il **Salone** e cerchiamo di dimostrarlo ogni giorno in modo concreto - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana -. Attraverso le attività di ricerca e sviluppo Sei Toscana si pone l'obiettivo di avviare a recupero e riutilizzo le alghe spiaggiate lungo le coste del nostro territorio, smaltire il percolato in discarica attraverso le piante, innovare le tecnologie e i sistemi per la raccolta dei rifiuti, instaurando collaborazioni con enti e soggetti protagonisti della ricerca scientifica, a livello nazionale e internazionale'. Il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** è promosso da Università Bocconi, **CSR** Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinètica.

Sostenibilità ambientale: Sei Toscana protagonista al "Salone della Csr"

LINK: <http://www.grossetonotizie.com/sei-toscana-a-salone-della-csr-a-firenze/>



Sostenibilità ambientale: Sei Toscana protagonista al "Salone della Csr" Pubblicato il 11 aprile 2018 alle ore 13:13 da Redazione in Ambiente Sei Toscana, con il suo direttore generale Alfredo Rosini, è stata una delle protagoniste de "Il Salone della Csr e dell'innovazione sociale", il più importante evento in Italia sulla sostenibilità ambientale, giunto quest'anno alla sua sesta edizione. L'evento, che si è svolto a Firenze presso il Polo delle Scienze sociali, ha messo al centro dell'attenzione il tema della collaborazione e delle partnership fra imprese, istituzioni, società civile secondo le indicazioni dell'Agenda 2030 dell'Onu (17 obiettivi di sviluppo sostenibile), la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento. Molte le iniziative presentate a Firenze che mostrano come in tutta la Toscana il territorio sia il punto di partenza e di ricaduta di attività sostenibili focalizzate sia sull'ambiente che sulla promozione sociale. Come nel caso di Sei Toscana, che ha avuto l'occasione di presentare le diverse iniziative messe in atto sul territorio e focalizzate in progetti di ricerca e sviluppo, di educazione ambientale, di formazione attraverso la costruzione di specifiche collaborazioni attivate con tanti soggetti diversi, che vanno dalle università alle case circondariali. Sei Toscana ha raccontato anche l'impegno, attraverso la stretta collaborazione con una rete di cooperative sociali di tipo B, in termini di inclusione ed integrazione lavorativa di persone appartenenti alle così dette fasce deboli. "Crediamo molto nei valori di cui si fa portavoce ogni anno il Salone e cerchiamo di dimostrarlo ogni giorno in modo concreto - dichiara Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana -. Attraverso le attività di ricerca e sviluppo Sei Toscana si pone l'obiettivo di avviare a recupero e riutilizzo le alghe spiaggiate lungo le coste del nostro territorio, smaltire il percolato in discarica attraverso le piante, innovare le tecnologie e i sistemi per la raccolta dei rifiuti, instaurando collaborazioni con enti e soggetti protagonisti della ricerca scientifica, a livello nazionale e internazionale". Il Salone della Csr e dell'innovazione sociale è promosso da Università Bocconi, Csr Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinetica.

Sei Toscana protagonista della tappa fiorentina de "Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale"

LINK: <http://www.ilgiunco.net/2018/04/11/sei-toscana-protagonista-della-tappa-fiorentina-de-il-salone-della-csr-e-dellinnovazione-sociale/>



Sei Toscana protagonista della tappa fiorentina de "Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale" di Redazione - 11 aprile 2018 - 12:51 Commenta Stampa Invia notizia Più informazioni su Rifiuti Sei Toscana Grosseto FIRENZE - Sei Toscana, con il suo direttore generale Alfredo Rosini, è stata una delle protagoniste de "Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale", il più importante evento in Italia sulla sostenibilità ambientale, giunto quest'anno alla sua sesta edizione. L'evento, che si è svolto a Firenze presso il Polo delle Scienze Sociali, ha messo al centro dell'attenzione il tema della collaborazione e delle partnership fra imprese, istituzioni, società civile secondo le indicazioni dell'Agenda 2030 dell'Onu (17 obiettivi di sviluppo sostenibile), la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento. Molte le iniziative presentate a Firenze che mostrano come in tutta la Toscana il territorio sia il punto di partenza e di ricaduta di attività sostenibili focalizzate sia sull'ambiente che sulla promozione sociale. Come nel caso di Sei Toscana che ha avuto l'occasione di presentare le diverse iniziative messe in atto sul territorio e focalizzate in progetti di ricerca e sviluppo, di educazione ambientale, di formazione attraverso la costruzione di specifiche collaborazioni attivate con tanti soggetti diversi, che vanno dalle università alle case circondariali. Sei Toscana ha raccontato anche l'impegno, attraverso la stretta collaborazione con una rete di cooperative sociali di tipo B, in termini di inclusione ed integrazione lavorativa di persone appartenenti alle così dette fasce deboli. "Crediamo molto nei valori di cui si fa portavoce ogni anno Il Salone e cerchiamo di dimostrarlo ogni giorno in modo concreto - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana -. Attraverso le attività di ricerca e sviluppo Sei Toscana si pone l'obiettivo di avviare a recupero e riutilizzo le alghe spiaggiate lungo le coste del nostro territorio, smaltire il percolato in discarica attraverso le piante, innovare le tecnologie e i sistemi per la raccolta dei rifiuti, instaurando collaborazioni con enti e soggetti protagonisti della ricerca scientifica, a livello nazionale e internazionale". Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale è promosso da Università Bocconi, CSR Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinètica. Più informazioni su Rifiuti Sei Toscana Grosseto Altre notizie di Grosseto Citizen science a scuola, sulla spiaggia: il progetto pilota del Museo di storia naturale Grosseto Scuola dell'infanzia: ecco la graduatoria definitiva. Tutte le info lavoratori I lavoratori eleggono i rappresentanti sindacali e scelgono la Flai Cgil Politica La Lega a tutto campo contro il Pd: «Nel 2020 sarà la fine dei sogni di gloria del partito» Dalla Home cronaca Incidente sul lavoro: muore schiacciato dall'autogrù Cronaca Scossa di terremoto in Maremma: paura in tutte le Colline Metallifere Cronaca Tre furgoni in fiamme nella notte a Follonica e Scarlino. C'è l'ombra del piromane e forse di regolamento di conti Cronaca Sbatte nel guard rail e si ribalta: incidente sull'Aurelia. Uomo portato in ospedale

Sei Toscana protagonista della tappa fiorentina de 'Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale'

LINK: <https://www.maremmaNews.it/index.php/ambiente/52870-sei-toscana-protagonista-della-tappa-fiorentina-de-il-salone-della-csr-e-dell-innovazion...>



Sei Toscana protagonista della tappa fiorentina de 'Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale' IT news Il direttore generale dell'azienda, Alfredo Rosini, fra i relatori del convegno di Firenze Grosseto: Sei Toscana, con il suo direttore generale Alfredo Rosini, è stata una delle protagoniste de "Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale", il più importante evento in Italia sulla sostenibilità ambientale, giunto quest'anno alla sua sesta edizione. L'evento, che si è svolto a Firenze presso il Polo delle Scienze Sociali, ha messo al centro dell'attenzione il tema della collaborazione e delle partnership fra imprese, istituzioni, società civile secondo le indicazioni dell'Agenda 2030 dell'Onu (17 obiettivi di sviluppo sostenibile), la rotta principale per le organizzazioni che credono nel cambiamento. Molte le iniziative presentate a Firenze che mostrano come in tutta la Toscana il territorio sia il punto di partenza e di ricaduta di attività sostenibili focalizzate sia sull'ambiente che sulla promozione sociale. Come nel caso di Sei Toscana che ha avuto l'occasione di presentare le diverse iniziative messe in atto sul territorio e focalizzate in progetti di ricerca e sviluppo, di educazione ambientale, di formazione attraverso la costruzione di specifiche collaborazioni attivate con tanti soggetti diversi, che vanno dalle università alle case circondariali. Sei Toscana ha raccontato anche l'impegno, attraverso la stretta collaborazione con una rete di cooperative sociali di tipo B, in termini di inclusione ed integrazione lavorativa di persone appartenenti alle così dette fasce deboli. "Crediamo molto nei valori di cui si fa portavoce ogni anno Il Salone e cerchiamo di dimostrarlo ogni giorno in modo concreto - dice Alfredo Rosini, direttore generale di Sei Toscana -. Attraverso le attività di ricerca e sviluppo Sei Toscana si pone l'obiettivo di avviare a recupero e riutilizzo le alghe spiaggiate lungo le coste del nostro territorio, smaltire il percolato in discarica attraverso le piante, innovare le tecnologie e i sistemi per la raccolta dei rifiuti, instaurando collaborazioni con enti e soggetti protagonisti della ricerca scientifica, a livello nazionale e internazionale". Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale è promosso da Università Bocconi, CSR Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas, Koinètica.

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio

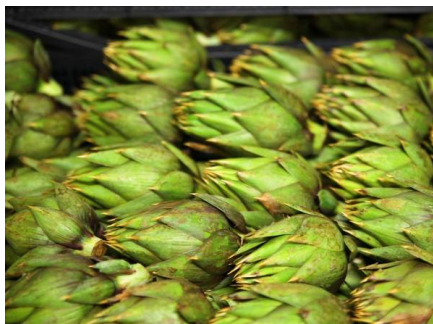
LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/calafata-lucca-sostenibilita-a-riscatto-persone-territorio/>



Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Firenze (askanews) - Recupero e valorizzazione di un territorio, e delle persone svantaggiate, ma con una presenza solida sul mercato: è l'idea di impresa sostenibile realizzata dalla cooperativa lucchese Calafata e presentata a Firenze nel corso della settima tappa de "le Rotte della sostenibilità" come testimonianza concreta di progettualità imprenditoriale proiettata verso la protezione e lo sviluppo di persone e luoghi. "Cooperativa Calafata è riscatto del territorio, in quanto si prende cura di terreni altrimenti destinati all'incuria e li restituisce alla loro vocazione agricola - spiega Donatella Turri, direttore della Caritas e socia fondatrice della Cooperativa agricola sociale Calafata - Ma è anche riscatto delle persone, perché nel recupero del territorio mette a frutto la forza lavoro di soggetti che vengono da percorsi di vita complessa e da situazioni di svantaggio: dipendenze, disagio mentale, carcere Riscatto quindi dei luoghi e riscatto delle persone". Cinquecentomila euro di fatturato, 20 persone impiegate in modo continuativo -di cui 15 svantaggiate- e altre 20 coinvolte con contratti stagionali o borse; 10 ettari a vigneti, 13 a ortive, uno e mezzo per la frutticoltura e 40 arnie. Punto di forza della cooperativa è il misurarsi senza sconti sul mercato, dimostrando così che impresa sociale non è affatto uno slogan. "Calafata è sociale, ma è anche azienda, impresa - sottolinea Turri - per cui quando si arriva a fine mese i conti devono tornare. E scelte come quelle che facciamo noi, di una agricoltura di eccellenza e di percorsi sociali molto personalizzati, si traducono poi in costi importanti. E essere quindi concorrenziali sul mercato non è sempre semplice, ma per ora è una sfida che siamo riusciti a vincere". I terreni su cui opera Calafata sono dati in usufrutto o in affitto da proprietari che non hanno possibilità o volontà di valorizzarli. La cooperativa invece li riporta a nuova vita custodendo e rivitalizzando coltivazioni tradizionali come il pomodoro canestrino lucchese o il fagiolo lucchese, con metodi biologici e biodinamici. "Dal punto di vista delle verdure - dice ancora Turri raccontando del bacino di commercializzazione della operativa - siamo su un mercato a filiera corta: quindi abbiamo come referenti i gruppi di acquisto solidali e i mercati contadini della zona di Lucca e della Versilia. Abbiamo anche esperimenti con la grande distribuzione, ma solo nei punti vendita della piana di Lucca. Per il vino, invece, abbiamo un distributore a livello nazionale, abbiamo già le prime esportazioni anche a livello europeo; e quest'anno abbiamo venduto le prime bottiglie in Cina". Calafata ha condiviso il proprio progetto nel corso della giornata di lavoro "le Rotte della sostenibilità" organizzata a Firenze da il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**, in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.
11 aprile 2018

La seconda vita del carciofo : dagli scarti nasce la bioplastica

LINK: http://www.corriere.it/buone-notizie/18_aprile_11/carciofo-scarti-plastica-bioplastica-itt-genova-ricercatori-c3494008-3d60-11e8-a740-ab2163...



La ricerca 11 aprile 2018 - 10:57 La seconda vita del carciofo Dagli scarti nasce la bioplastica È uno dei brevetti per contrastare l'inquinamento da plastica del team di ricerca Smart Materials dell'IIT di Genova formato da trenta giovani scienziati di 55 paesi del Mondo di Paola D'Amico di A-A+ shadow Stampa Ascolta Email La seconda vita del carciofo è diventare plastica biodegradabile. Da usare come imballo, rigorosamente ecosostenibile, per frutta e verdura. A trovare il modo di smontare gli scarti dell'ortaggio, quasi fossero mattoncini di Lego, e ricomporli mimando la struttura di un polimero sintetico, è stato il team di ricerca Smart Materials dell'IIT, l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, guidato da Athanassia Athanassiou. Trenta giovani scienziati (età media 34 anni), provenienti da 55 paesi del Mondo, e dalle competenze più disparate - dalla fisica alla bioingegneria -, «giocando» a disfare e ricomporre la materia hanno dimostrato che il processo di conversione totale dell'ortaggio di scarto in bioplastiche è fattibile, che è un processo semplice e dunque replicabile a costi contenuti. Hanno all'attivo più d'un brevetto e sviluppato le tecnologie per passare dal laboratorio alla vita di tutti i giorni. Non resta che trovare chi investa nella industrializzazione del processo. Così che un domani smaltire l'umido non sia più un costo per il cittadino ma un vantaggio per il pianeta. «Con gli scarti di carciofo abbiamo iniziato a lavorare quattro anni fa - spiega Giovanni Perotto, uno dei fisici del team - Siamo partiti dalla plastica, che è fatta da macromolecole derivate dal petrolio. Un materiale che ha tutte le caratteristiche del successo: funziona bene, costa poco, dura all'infinito». Le macromolecole sono democratiche, smontate e rimaneggiate continueranno a comportarsi bene. Ma mentre produrne di nuova è economicamente conveniente, riciclare la plastica è un processo costoso. Il team ha così deciso di prendere «tutte le macromolecole naturali - aggiunge il ricercatore - che si trovano negli scarti e che nella parte cellulare del carciofo, per esempio, stanno tutte in ordine, smontarle e rimontarle». La gente continuerà a mangiare arance e carciofi nei prossimi decenni e a produrre scarti. Invece di fare compost abbiamo così prodotto bioplastica». Il carciofo così rimaneggiato diventa l'imballaggio per sostituire, intanto, il tradizionale «alveolo» delle cassette di frutta e verdura. I prototipi sono già diventati parte di un progetto di economia circolare. Il prodotto finale uscito dal laboratorio viene riutilizzato dai grossisti del mercato all'ingrosso di Genova che hanno fornito la materia prima di partenza. Il problema dell'inquinamento causato dalla plastica è al centro dell'attenzione dei governi mondiali. Ogni anno solo in Europa si producono 25,8 milioni di tonnellate di spazzatura plastica, di cui un terzo finisce in discarica. La plastica di uso quotidiano, una volta esaurito il suo compito, finisce spesso negli oceani: oltre 8 milioni di tonnellate a livello globale ogni anno. Una vera emergenza che anche il programma per l'ambiente delle Nazioni Unite sta tentando di arginare. «In natura le macromolecole sintetiche della plastica non sono presenti - conclude Perotto -, e per questo la natura non è ancora riuscita a chiudere il ciclo, a demolirla e reintegrarla». Uno studio dell'ente australiano di ricerca Csiro sull'impatto dell'inquinamento del mare sulla fauna, evidenzia che entro il 2050 circa il 95% di tutti gli uccelli marini avranno plastica nell'organismo e che molte delle tossine e delle sostanze chimiche contenute nella plastica sono assorbite nel tessuto dei pesci, che a loro volta finiscono sulle nostre tavole. Il progetto è uno di quelli presentati oggi a Firenze, settima tappa del Giro d'Italia del **Salone della CSR** e dell'

innovazione sociale, il più importante evento dedicato alla sostenibilità, giunto alla sesta edizione: la chiusura sarà il 2 e il 3 ottobre in Università Bocconi, a Milano, www.csreinnoventionsociale.it. 11 aprile 2018 (modifica il 11 aprile 2018 | 15:57) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Calafata, Lucca: sostenibilità è riscatto di persone e territorio

LINK: <http://corrieredisiena.corr.it/video/tv-news/404340/calafata-lucca-sostenibilita-e-riscatto-di-persone-e-territorio.html>

Firenze (askanews) - Recupero e valorizzazione di un territorio, e delle persone svantaggiate, ma con una presenza solida sul mercato: è l'idea di impresa sostenibile realizzata dalla cooperativa lucchese Calafata e presentata a Firenze nel corso della settima tappa de "le Rotte della sostenibilità" come testimonianza concreta di progettualità imprenditoriale proiettata verso la protezione e lo sviluppo di persone e luoghi. "Cooperativa Calafata è riscatto del territorio, in quanto si prende cura di terreni altrimenti destinati all'incuria e li restituisce alla loro vocazione agricola - spiega Donatella Turri, direttore della Caritas e socia fondatrice della Cooperativa agricola sociale Calafata - Ma è anche riscatto delle persone, perché nel recupero del territorio mette a frutto la forza lavoro di soggetti che vengono da percorsi di vita complessa e da situazioni di svantaggio: dipendenze, disagio mentale, carcere Riscatto quindi dei luoghi e riscatto delle persone". Cinquecentomila euro di fatturato, 20 persone impiegate in modo continuativo -di cui 15 svantaggiate- e altre 20 coinvolte con contratti stagionali o borse; 10 ettari a vigneti, 13 a ortive, uno e mezzo per la frutticoltura e 40 arnie. Punto di forza della cooperativa è il misurarsi senza sconti sul mercato, dimostrando così che impresa sociale non è affatto uno slogan. "Calafata è sociale, ma è anche azienda, impresa - sottolinea Turri - per cui quando si arriva a fine mese i conti devono tornare. E scelte come quelle che facciamo noi, di una agricoltura di eccellenza e di percorsi sociali molto personalizzati, si traducono poi in costi importanti. E essere quindi concorrenziali sul mercato non è sempre semplice, ma per ora è una sfida che siamo riusciti a vincere". I terreni su cui opera Calafata sono dati in usufrutto o in affitto da proprietari che non hanno possibilità o volontà di valorizzarli. La cooperativa invece li riporta a nuova vita custodendo e rivitalizzando coltivazioni tradizionali come il pomodoro canestrino lucchese o il fagiolo lucchese, con metodi biologici e biodinamici. "Dal punto di vista delle verdure - dice ancora Turri raccontando del bacino di commercializzazione della operativa - siamo su un mercato a filiera corta: quindi abbiamo come referenti i gruppi di acquisto solidali e i mercati contadini della zona di Lucca e della Versilia. Abbiamo anche esperimenti con la grande distribuzione, ma solo nei punti vendita della piana di Lucca. Per il vino, invece, abbiamo un distributore a livello nazionale, abbiamo già le prime esportazioni anche a livello europeo; e quest'anno abbiamo venduto le prime bottiglie in Cina". Calafata ha condiviso il proprio progetto nel corso della giornata di lavoro "le Rotte della sostenibilità" organizzata a Firenze da il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**, in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

Le imprese toscane investono sulla green economy

LINK: <http://www.toscana24.ilssole24ore.com/art/oggi/2018-04-09/impresetoscaneinvestonogreen-111904.php?uuiid=gSLAJlswdC>

LE ROTTE DELLA SOSTENIBILITÀ

10 aprile 2018
ore 9.30
Università degli Studi di Firenze
Polo delle scienze sociali - Aula Magna, edificio D6
Via delle Pandette 9 - Firenze

Le imprese toscane investono sulla green economy Sono oltre 29mila le imprese toscane che hanno effettuato investimenti in prodotti e tecnologie green nel periodo 2011-2017. La green economy è una leva per lo sviluppo: le medie imprese manifatturiere che hanno investito negli ultimi tre anni in tecnologie green prevedono un aumento del fatturato nel 57% dei casi. La sostenibilità è sempre più strategica per le aziende, come mostra un recente studio realizzato da **Csr** manager network, Assonime e Altis focalizzato sulle aziende quotate italiane: oltre il 70% delle imprese analizzate ha inserito nel proprio piano strategico obiettivi socio-ambientali, in aumento rispetto al 40% riscontrato nel 2013 dalla stessa indagine. Di questi temi si parla domani, martedì 10 aprile, a Firenze, dove torna per il secondo anno il **salone della Csr** (corporate **social responsibility**) e dell'**innovazione sociale**, il più importante evento in Italia sulla sostenibilità giunto alla sesta edizione. L'appuntamento è in programma all'Università degli studi - Polo delle Scienze sociali, in via delle Pandette 9, dove saranno presentate le testimonianze di Sofidel, Aboca, Enel, Sei Toscana, Certiquality, Calafata cooperativa agricola sociale e Fattoria Lischeto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manifesto di Confindustria

LINK: <http://www.reteconomy.it/programmi/terzocanale-show/2018/aprile/05-il-manifesto-di-confindustria/integrale.aspx>



Toggle navigation La nuova visione dell'economia LIVE NOW Toggle navigation Guida Tv Live Programmi ON DEMAND Speciali Sharing Economy Week Luxury Week Food Economy Week Turismo Week Art Economy Week Job Week Risparmio Week Voluntary Disclosure EXPO Congresso CNDCEC Redazione Newsletter App Informazioni Chi siamo Comunicati stampa Dicono di noi Collaborazioni Widget - I video di Reteconomy sul tuo sito Frequenze Programmi Terzocanale Show giovedì 5 aprile 2018 Il manifesto di Confindustria Il manifesto di Confindustria Fa tappa a Genova questa puntata di Terzocanale dedicata al **Salone della CSR** e dell'**Innovazione Sociale**. Tiziana Revello di Confindustria ne illustra il manifesto programmatico e introduce le testimonianze di imprese e associazioni nel campo della **responsabilità sociale** d'impresa. Un impegno che nel territorio ligure si concretizza con azioni specifiche, come quelle di Giovanni Battista Valsecchi imprenditore e presidente di ETIClab. Rossella Sobrero del comitato organizzatore de Il **Salone CSR** fa un bilancio degli incontri giunti alla sesta tappa delle dieci previste sul territorio nazionale. La parola passa alle aziende: Alessandra Gentile di StudioAG, Piera Savini di Enel, Giacomo Chiarella di Grafica KC, Claudio Pirani di ERG, Simona Bondanza di Costa Edutainment, Paolo Bray di Friend of the Sea, Giovanni Perotto dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e Michela Paparella di Scuola Channel. A chiudere le rubriche Garantiti in collaborazione con Bureau Veritas, Massimo Dutto e Achille Sergio, Assodima e Consumabile in collaborazione con Coop Lombardia.

Istituto Italiano di Tecnologia: bioplastica dagli scarti ortofrutticoli

LINK: <http://www.freshplaza.it/article/97973/Istituto-Italiano-di-Tecnologia-bioplastica-dagli-scarti-ortofrutticoli>



Istituto Italiano di Tecnologia: bioplastica dagli scarti ortofrutticoli Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le casse della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto Italiano di Tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un annetto per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". Fonte: www.askanews.it Data di pubblicazione: 03/04/2018

PASQUETTA SOLIDALE: ANCHE L'AQUILA SI TINGE DI BLU AL MUVIPLEX INIZIATIVA PER L'AUTISMO

LINK: <http://www.abruzzoweb.it/contenuti/pasquetta-solidale-anche-l-aquila-si-tinge-di-blu-al-muviplex-iniziativa-per-l-autismo-/654413-4/>

PASQUETTA SOLIDALE: ANCHE L'AQUILA SI TINGE DI BLU AL MUVIPLEX INIZIATIVA PER L'AUTISMO Pubblicazione: 02 aprile 2018 alle ore 16:23 Anche nella Città dell'Aquila La Pasquetta 2018 si tinge di blu. Il 2 aprile 2018 si celebra in tutto il mondo la "giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo" istituita dalle Nazioni Unite nel 2007 per far luce su questa disabilità, contrastando la discriminazione e l'isolamento e promuovendo la ricerca, il miglioramento dei servizi e la piena inclusione sociale per le persone con autismo. In questa occasione vengono organizzati in tutto il mondo eventi sul tema, incontri, convegni e mostre e in diverse città vengono illuminati di blu i principali edifici come testimonianza della sensibilità nei confronti delle problematiche legate ai disturbi autistici. E per accendere ulteriormente i riflettori su una sindrome cresciuta di dieci volte negli ultimi quarant'anni, l'Associazione Autismo Abruzzo onlus con il patrocinio del Kivanis club L'Aquila, vi aspetta, alle ore 18 presso il cinema Mooviplex , per assistere alla proiezione del film-documentario "Tommy e gli altri": un viaggio attraverso l'Italia per raccontare le vite, le paure e le speranze di altri ragazzi come Tommy e dei loro genitori. Un'unica domanda guiderà il loro viaggio: cosa succede a questi ragazzi quando diventano grandi? Il film ha vinto il premio assoluto Aretè 2017 alla Comunicazione Responsabile all'Università Bocconi, nell'ambito del **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**. Inoltre lo stesso film, scritto da Nicoletti e con la regia di Massimiliano Sbrolla, ha vinto anche la sezione "Media" dello stesso premio con la motivazione: «Il sogno di un padre che non si rassegna, progetta, sogna, immagina una città dell'utopia dove i propri figli potrebbero avere dignità di vita e reale inclusione sociale» ©

Giornata consapevolezza sull'autismo

LINK: <http://www.inabruzzo.com/?p=307566>

Giornata consapevolezza sull'autismo locandina-tommyL'Aquila - (com) - Il 2 aprile si celebra in tutto il mondo la "giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo" istituita dalle Nazioni Unite nel 2007 per far luce su questa disabilità, contrastando la discriminazione e l'isolamento e promuovendo la ricerca, il miglioramento dei servizi e la piena inclusione sociale per le persone con autismo. In questa occasione vengono organizzati in tutto il mondo eventi sul tema, incontri, convegni e mostre e in diverse città vengono illuminati di blu i principali edifici come testimonianza della sensibilità nei confronti delle problematiche legate ai disturbi autistici. Anche nella Città dell'Aquila La Pasquetta 2018 si tinge di blu. E per accendere ulteriormente i riflettori su una sindrome cresciuta di dieci volte negli ultimi quarant'anni, l'Associazione "AUTISMO ABRUZZO ONLUS", con il patrocinio del KIWANIS CLUB L'AQUILA, Vi aspetta, alle ore 18,00 presso il Cinema Mooviplex , per assistere alla proiezione del film-documentario "Tommy e gli altri": un viaggio attraverso l'Italia per raccontare le vite, le paure e le speranze di altri ragazzi come Tommy e dei loro genitori. Un'unica domanda guiderà il loro viaggio: cosa succede a questi ragazzi quando diventano grandi? Il film ha vinto il premio assoluto Aretè 2017 alla Comunicazione Responsabile all'Università Bocconi, nell'ambito del **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. Inoltre lo stesso film, scritto da Nicoletti e con la regia di Massimilano Sbrolla, ha vinto anche la sezione "Media" dello stesso premio con la motivazione: «Il sogno di un padre che non si rassegna, progetta, sogna, immagina una città dell'utopia dove i propri figli potrebbero avere dignità di vita e reale inclusione sociale»

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/03/31/erg-da-operatore-petrolifero-a-primo-produttore-nelleolico/33742/>

31 Marzo Mar 2018 1053 31 marzo 2018 ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico Riconversione gruppo energetico case-history al **Salone** della **CSR** ... Genova (askanews) - Da operatore petrolifero a primario produttore indipendente di energia da fonte rinnovabile. Il percorso di riconversione perseguito dal gruppo ERG ha anticipato con lungimiranza le istanze internazionali e istituzionali che chiedono interventi profondi nella lotta ai cambiamenti climatici. E oggi il gruppo dell'energia si presenta come primo produttore italiano nell'eolico e in costante crescita nell'utilizzo delle altre fonti. "Il gruppo ERG - racconta Claudio Pirani, responsabile Sostenibilità del Gruppo ERG - a partire dal 2008 ha avviato questo processo che lo ha visto passare da raffinatore privato con proprie raffinerie, alla cessione di questi asset per riconvertirsi nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevalentemente eolico, dove siamo i primi in Italia per potenza installata; cui si è aggiunto il settore idroelettrico a partire dal 2015. Mentre dal 2017 abbiamo ulteriore potenza installata nel fotovoltaico in Italia". L'esperienza di ERG è stata portata come case-history a "le Rotte della sostenibilità", giornata di confronto organizzata a Genova, a Palazzo della Meridiana, dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**. Ed è emersa come uno dei migliori esempi di come la sostenibilità sia davvero una risorsa fondamentale per la crescita del business aziendale oltre che una importante spinta al benessere collettivo. "Sostenibilità con business si coniuga pienamente - conferma Pirani - La Borsa ha riconosciuto il valore del nostro percorso: l'andamento del titolo è stato assolutamente sopra performante rispetto l'andamento del settore e rispetto quello delle Borse in generale. Dal punto di vista ambientale va da se che una conversione di questo tipo di business determini un minore impatto ambientale; e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e sociale si è concretizzata in un lavoro verso i nostri colleghi e in una serie di attività nei confronti del territorio con cui cerchiamo posizionarci sempre come operatore green portando il nostro know-how a favore delle popolazioni locali". A inizio marzo 2018 il gruppo ha presentato il nuovo piano industriale fino al 2022 che prevede ulteriori importati incrementi della potenza installata a livello europeo con crescita significativa della produzione da fonte rinnovabile; e - tra gli altri obiettivi - un consolidamento in Italia sia dell'idroelettrico sia del solare. Scelte con importanti ricadute dal punto di vista ambientale. "Abbiamo previsto che nel periodo di piano andremo a risparmiare circa 15 milioni di tonnellate di CO2 grazie alla nostra produzione da fonti rinnovabili - conclude il responsabile della Sostenibilità di ERG - Ma è anche molto significativa la riduzione del livello di carbonizzazione della nostra produzione. Ovvero: per ogni kWh che andremo a produrre nel periodo di Piano, alla fine avremo una ulteriore riduzione del 14% circa della CO2 emessa per ciascuna kWh prodotto. A fine Piano da quando è iniziato il processo di riconversione dei nostri impianti avremo raggiunto un fattore di riduzione pari all'89 per cento". L'appuntamento genovese de "le Rotte della Sostenibilità" ha segnato la sesta tappa del tour nazionale che il **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** compie in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Il Network

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico

LINK: http://www.askanews.it/video/2018/03/31/erg-da-operatore-petrolifero-a-primo-produttore-nelleolico-20180330_video_19312125



ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico Riconversione gruppo energetico case-history al **Salone della CSR** Genova (askanews) - Da operatore petrolifero a primario produttore indipendente di energia da fonte rinnovabile. Il percorso di riconversione perseguito dal gruppo ERG ha anticipato con lungimiranza le istanze internazionali e istituzionali che chiedono interventi profondi nella lotta ai cambiamenti climatici. E oggi il gruppo dell'energia si presenta come primo produttore italiano nell'eolico e in costante crescita nell'utilizzo delle altre fonti. "Il gruppo ERG - racconta Claudio Pirani, responsabile Sostenibilità del Gruppo ERG - a partire dal 2008 ha avviato questo processo che lo ha visto passare da raffinatore privato con proprie raffinerie, alla cessione di questi asset per riconvertirsi nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevalentemente eolico, dove siamo i primi in Italia per potenza installata; cui si è aggiunto il settore idroelettrico a partire dal 2015. Mentre dal 2017 abbiamo ulteriore potenza installata nel fotovoltaico in Italia". L'esperienza di ERG è stata portata come case-history a "le Rotte della sostenibilità", giornata di confronto organizzata a Genova, a Palazzo della Meridiana, dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. Ed è emersa come uno dei migliori esempi di come la sostenibilità sia davvero una risorsa fondamentale per la crescita del business aziendale oltre che una importante spinta al benessere collettivo. "Sostenibilità con business si coniuga pienamente - conferma Pirani - La Borsa ha riconosciuto il valore del nostro percorso: l'andamento del titolo è stato assolutamente sopra performante rispetto l'andamento del settore e rispetto quello delle Borse in generale. Dal punto di vista ambientale va da se che una conversione di questo tipo di business determini un minore impatto ambientale; e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e sociale si è concretizzata in un lavoro verso i nostri colleghi e in una serie di attività nei confronti del territorio con cui cerchiamo posizionarci sempre come operatore green portando il nostro know-how a favore delle popolazioni locali". A inizio marzo 2018 il gruppo ha presentato il nuovo piano industriale fino al 2022 che prevede ulteriori importati incrementi della potenza installata a livello europeo con crescita significativa della produzione da fonte rinnovabile; e - tra gli altri obiettivi - un consolidamento in Italia sia dell'idroelettrico sia del solare. Scelte con importanti ricadute dal punto di vista ambientale. "Abbiamo previsto che nel periodo di piano andremo a risparmiare circa 15 milioni di tonnellate di CO2 grazie alla nostra produzione da fonti rinnovabili - conclude il responsabile della Sostenibilità di ERG - Ma è anche molto significativa la riduzione del livello di carbonizzazione della nostra produzione. Ovvero: per ogni kWh che andremo a produrre nel periodo di Piano, alla fine avremo una ulteriore riduzione del 14% circa della CO2 emessa per ciascuna kWh prodotto. A fine Piano da quando è iniziato il processo di riconversione dei nostri impianti avremo raggiunto un fattore di riduzione pari all'89 per cento". L'appuntamento genovese de "le Rotte della Sostenibilità" ha segnato la sesta tappa del tour nazionale che il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** compie in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/erg-operatore-petrolifero-primo-produttore-eolico/AEpeRiQE>



ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico 31 Mar 2018 Genova (askanews) - Da operatore petrolifero a primario produttore indipendente di energia da fonte rinnovabile. Il percorso di riconversione perseguito dal gruppo ERG ha anticipato con lungimiranza le istanze internazionali e istituzionali che chiedono interventi profondi nella lotta ai cambiamenti climatici. E oggi il gruppo dell'energia si presenta come primo produttore italiano nell'eolico e in costante crescita nell'utilizzo delle altre fonti. "Il gruppo ERG - racconta Claudio Pirani, responsabile Sostenibilità del Gruppo ERG - a partire dal 2008 ha avviato questo processo che lo ha visto passare da raffinatore privato con proprie raffinerie, alla cessione di questi asset per riconvertirsi nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevalentemente eolico, dove siamo i primi in Italia per potenza installata; cui si è aggiunto il settore idroelettrico a partire dal 2015. Mentre dal 2017 abbiamo ulteriore potenza installata nel fotovoltaico in Italia". L'esperienza di ERG è stata portata come case-history a "le Rotte della sostenibilità", giornata di confronto organizzata a Genova, a Palazzo della Meridiana, dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. Ed è emersa come uno dei migliori esempi di come la sostenibilità sia davvero una risorsa fondamentale per la crescita del business aziendale oltre che una importante spinta al benessere collettivo. "Sostenibilità con business si coniuga pienamente - conferma Pirani - La Borsa ha riconosciuto il valore del nostro percorso: l'andamento del titolo è stato assolutamente sopra performante rispetto l'andamento del settore e rispetto quello delle Borse in generale. Dal punto di vista ambientale va da se che una conversione di questo tipo di business determini un minore impatto ambientale; e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e sociale si è concretizzata in un lavoro verso i nostri colleghi e in una serie di attività nei confronti del territorio con cui cerchiamo posizionarci sempre come operatore green portando il nostro know-how a favore delle popolazioni locali". A inizio marzo 2018 il gruppo ha presentato il nuovo piano industriale fino al 2022 che prevede ulteriori importati incrementi della potenza installata a livello europeo con crescita significativa della produzione da fonte rinnovabile; e - tra gli altri obiettivi - un consolidamento in Italia sia dell'idroelettrico sia del solare. Scelte con importanti ricadute dal punto di vista ambientale. "Abbiamo previsto che nel periodo di piano andremo a risparmiare circa 15 milioni di tonnellate di CO2 grazie alla nostra produzione da fonti rinnovabili - conclude il responsabile della Sostenibilità di ERG - Ma è anche molto significativa la riduzione del livello di carbonizzazione della nostra produzione. Ovvero: per ogni kWh che andremo a produrre nel periodo di Piano, alla fine avremo una ulteriore riduzione del 14% circa della CO2 emessa per ciascuna kWh prodotto. A fine Piano da quando è iniziato il processo di riconversione dei nostri impianti avremo raggiunto un fattore di riduzione pari all'89 per cento". L'appuntamento genovese de "le Rotte della Sostenibilità" ha segnato la sesta tappa del tour nazionale che il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** compie in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/erg-operatore-petrolifero-primo-produttore-nell-eolico/>



ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Genova (askanews) - Da operatore petrolifero a primario produttore indipendente di energia da fonte rinnovabile. Il percorso di riconversione perseguito dal gruppo ERG ha anticipato con lungimiranza le istanze internazionali e istituzionali che chiedono interventi profondi nella lotta ai cambiamenti climatici. E oggi il gruppo dell'energia si presenta come primo produttore italiano nell'eolico e in costante crescita nell'utilizzo delle altre fonti."Il gruppo ERG - racconta Claudio Pirani, responsabile Sostenibilità del Gruppo ERG - a partire dal 2008 ha avviato questo processo che lo ha visto passare da raffinatore privato con proprie raffinerie, alla cessione di questi asset per riconvertirsi nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevalentemente eolico, dove siamo i primi in Italia per potenza installata; cui si è aggiunto il settore idroelettrico a partire dal 2015. Mentre dal 2017 abbiamo ulteriore potenza installata nel fotovoltaico in Italia".L'esperienza di ERG è stata portata come case-history a "le Rotte della sostenibilità", giornata di confronto organizzata a Genova, a Palazzo della Meridiana, dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. Ed è emersa come uno dei migliori esempi di come la sostenibilità sia davvero una risorsa fondamentale per la crescita del business aziendale oltre che una importante spinta al benessere collettivo."Sostenibilità con business si coniuga pienamente - conferma Pirani - La Borsa ha riconosciuto il valore del nostro percorso: l'andamento del titolo è stato assolutamente sopra performante rispetto l'andamento del settore e rispetto quello delle Borse in generale. Dal punto di vista ambientale va da se che una conversione di questo tipo di business determini un minore impatto ambientale; e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e sociale si è concretizzata in un lavoro verso i nostri colleghi e in una serie di attività nei confronti del territorio con cui cerchiamo posizionarci sempre come operatore green portando il nostro know-how a favore delle popolazioni locali".A inizio marzo 2018 il gruppo ha presentato il nuovo piano industriale fino al 2022 che prevede ulteriori importati incrementi della potenza installata a livello europeo con crescita significativa della produzione da fonte rinnovabile; e - tra gli altri obiettivi - un consolidamento in Italia sia dell'idroelettrico sia del solare. Scelte con importanti ricadute dal punto di vista ambientale."Abbiamo previsto che nel periodo di piano andremo a risparmiare circa 15 milioni di tonnellate di CO2 grazie alla nostra produzione da fonti rinnovabili - conclude il responsabile della Sostenibilità di ERG - Ma è anche molto significativa la riduzione del livello di carbonizzazione della nostra produzione. Ovvero: per ogni kWh che andremo a produrre nel periodo di Piano, alla fine avremo una ulteriore riduzione del 14% circa della CO2 emessa per ciascuna kWh prodotto. A fine Piano da quando è iniziato il processo di riconversione dei nostri impianti avremo raggiunto un fattore di riduzione pari all'89 per cento".L'appuntamento genovese de "le Rotte della Sostenibilità" ha segnato la sesta tappa del tour nazionale che il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** compie in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. 31 marzo 2018

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/video/erg-da-operatore-petrolifero-primario-090042380.html>

ERG: da operatore petrolifero a primo produttore nell'eolico Askanews 31 marzo 2018 Genova (askanews) - Da operatore petrolifero a primario produttore indipendente di energia da fonte rinnovabile. Il percorso di riconversione perseguito dal gruppo ERG ha anticipato con lungimiranza le istanze internazionali e istituzionali che chiedono interventi profondi nella lotta ai cambiamenti climatici. E oggi il gruppo dell'energia si presenta come primo produttore italiano nell'eolico e in costante crescita nell'utilizzo delle altre fonti. "Il gruppo ERG - racconta Claudio Pirani, responsabile Sostenibilità del Gruppo ERG - a partire dal 2008 ha avviato questo processo che lo ha visto passare da raffinatore privato con proprie raffinerie, alla cessione di questi asset per riconvertirsi nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; prevalentemente eolico, dove siamo i primi in Italia per potenza installata; cui si è aggiunto il settore idroelettrico a partire dal 2015. Mentre dal 2017 abbiamo ulteriore potenza installata nel fotovoltaico in Italia". L'esperienza di ERG è stata portata come case-history a "Le Rotte della sostenibilità", giornata di confronto organizzata a Genova, a Palazzo della Meridiana, dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. Ed è emersa come uno dei migliori esempi di come la sostenibilità sia davvero una risorsa fondamentale per la crescita del business aziendale oltre che una importante spinta al benessere collettivo. "Sostenibilità con business si coniuga pienamente - conferma Pirani - La Borsa ha riconosciuto il valore del nostro percorso: l'andamento del titolo è stato assolutamente sopra performante rispetto l'andamento del settore e rispetto quello delle Borse in generale. Dal punto di vista ambientale va da se che una conversione di questo tipo di business determini un minore impatto ambientale; e la sostenibilità dal punto di vista delle risorse umane e sociale si è concretizzata in un lavoro verso i nostri colleghi e in una serie di attività nei confronti del territorio con cui cerchiamo posizionarci sempre come operatore green portando il nostro know-how a favore delle popolazioni locali". A inizio marzo 2018 il gruppo ha presentato il nuovo piano industriale fino al 2022 che prevede ulteriori importati incrementi della potenza installata a livello europeo con crescita significativa della produzione da fonte rinnovabile; e - tra gli altri obiettivi - un consolidamento in Italia sia dell'idroelettrico sia del solare. Scelte con importanti ricadute dal punto di vista ambientale. "Abbiamo previsto che nel periodo di piano andremo a risparmiare circa 15 milioni di tonnellate di CO2 grazie alla nostra produzione da fonti rinnovabili - conclude il responsabile della Sostenibilità di ERG - Ma è anche molto significativa la riduzione del livello di carbonizzazione della nostra produzione. Ovvero: per ogni kWh che andremo a produrre nel periodo di Piano, alla fine avremo una ulteriore riduzione del 14% circa della CO2 emessa per ciascuna kWh prodotto. A fine Piano da quando è iniziato il processo di riconversione dei nostri impianti avremo raggiunto un fattore di riduzione pari all'89 per cento". L'appuntamento genovese de "Le Rotte della Sostenibilità" ha segnato la sesta tappa del tour nazionale che il **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** compie in vista dell'appuntamento nazionale a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

LINK: <http://corrierediviterbo.corr.it/video/tv-news/397022/iit-dagli-scarti-alla-bioplastica-la-sostenibilita-e-tecnologia.html>



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia I nuovi materiali presentati a Genova al **Salone della CSR** 30.03.2018 - 13:30 0 Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un'importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le cassette della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un anno per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Condividi le tue opinioni su Corriere dell'Umbria Testò

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

LINK: <http://corriere dellumbria.corr.it/video/tv-news/397017/iit-dagli-scarti-alla-bioplastica-la-sostenibilita-e-tecnologia.html>



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia I nuovi materiali presentati a Genova al **Salone della CSR** 30.03.2018 - 13:30 0 Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un'importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le cassette della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "Le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un anno per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "Le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Condividi le tue opinioni su Corriere dell'Umbria Testa



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

LINK: <http://corrieredisiena.corr.it/video/tv-news/397018/iit-dagli-scarti-alla-bioplastica-la-sostenibilita-e-tecnologia.html>



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia I nuovi materiali presentati a Genova al **Salone della CSR** 30.03.2018 - 13:30 0 Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un'importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le cassette della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un po' di tempo per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Condividi le tue opinioni su Corriere dell'Umbria Testò

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

LINK: <http://www.lettera43.it/it/ultima-ora/2018/03/30/iit-dagli-scarti-alla-bioplastica-la-sostenibilita-e-tecnologia/33682/>

30 Marzo Mar 2018 1311 30 marzo 2018 IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia I nuovi materiali presentati a Genova al **Salone** della **CSR** ... Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un'importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le casse della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un anno per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. Il Network

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

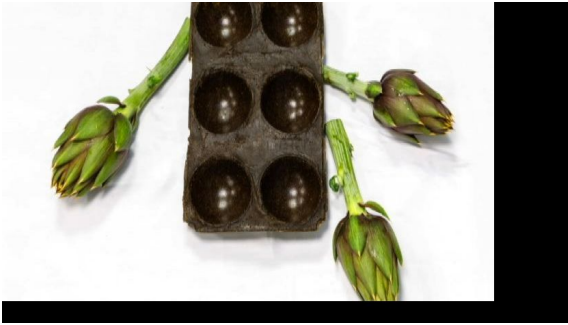
LINK: http://www.asknews.it/video/2018/03/30/iit-dagli-scarti-alla-bioplastica-la-sostenibilita-e-tecnologia-20180330_video_12543414



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia I nuovi materiali presentati a Genova al **Salone della CSR** Genova (asknews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le casse della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un anno per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è...

LINK: <http://stream24.ilsole24ore.com/video/impresa-e-territori/iit-scatti-bioplastica-sostenibilita-e-tecnologia/AEFMEZQE>



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia 30 Mar 2018 Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un importante risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le casse della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso". Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale**. La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un anno per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi". Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima. Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti". La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone della CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018.

IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/iit-scarti-bioplastica-sostenibilita-a-tecnologia-00001/>



IIT: dagli scarti alla bioplastica, la sostenibilità è tecnologia To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Tweet Codice da incorporare: di Askanews Genova (askanews) - Dal carciofo alla cassetta ecologica. Non è una semplificazione, ma un importate risultato di ricerca raggiunto dal team del Laboratorio Smart Materials dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e sviluppato in collaborazione con Società Gestione Mercato di Genova (SGM) e Ascom Confcommercio. Dagli scarti dei mercati ortofrutticoli infatti si è riusciti ad ottenere bioplastica per le casse della frutta. Nello specifico si tratta di plastica, 100 per cento biodegradabile, che porta a nuova vita scarti di frutta e verdura, esempio concreto di economia circolare. "La nostra idea - spiega Giovanni Perotto, ricercatore dell'IIT di Genova - è di realizzare packaging e la sinergia con il Mercato ortofrutticolo va esattamente in questa direzione: utilizzare quello che è il loro scarto e trasformarlo in una materia prima per produrre la plastica, ma fatta di vegetali, da usare all'interno del mercato stesso".Della nuova bioplastica, insieme ad altri progetti di ricerca su nuovi materiali ecologici e i loro possibili utilizzi, si è parlato a Genova nel corso della giornata di lavoro "le Rotte dalla sostenibilità" organizzata al Palazzo della Meridiana dal **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale**.La nuova tecnologia sviluppata dall'Istituto italiano di tecnologia è già stata concretizzata in un prototipo di "alveolo", vale a dire un contenitore per la frutta. E ora si guarda a una applicazione industriale. "Dal prototipo alla produzione, a seconda delle diverse tipologie sviluppate, probabilmente passerà ancora un annetto per diventare realtà, specialmente se si troveranno dei partner con cui fare questo percorso. - aggiunge il ricercatore - Altre tecnologie hanno bisogno di un po' più di lavoro, ma noi, come laboratorio di ricerca, abbiamo come obiettivo quello di produrre tanti metodi diversi".Partner e anche capitali, dunque, per trasformare uno scarto in una risorsa, senza nuovo impatto sull'ambiente e riducendo quello generato dall'utilizzo normale della materia prima.Ma a questo punto una domanda è necessaria: tutto il processo è poi anche economicamente conveniente e sostenibile? "Pensiamo assolutamente di sì perché sono tutte procedure molto semplici, veloci e non richiedono particolari attrezzature né particolari processi chimici - conclude Perotto - E soprattutto l'obiettivo finale al quale si punta è di adattare la bioplastica ai processi produttivi normali per gli oggetti di plastica. Quindi avere un prodotto che sia compatibile con le tecniche produttive già esistenti".La ricerca dell'IIT è stata presentata a Genova nel corso dell'incontro "le Rotte della sostenibilità", sesta tappa del tour di avvicinamento al **Salone** della **CSR** e dell'**innovazione sociale** previsto a Milano, in Bocconi, il 2 e 3 ottobre 2018. 30 marzo 2018